

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FRANCESCHINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.	PAG.
Comunicazioni del Presidente:		
PRESIDENTE	842	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		
Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica. (2978);		CODIGNOLA ed altri: Concorsi riservati agli insegnanti fuori ruolo di scuole secondarie statali e loro sistemazione giuridica. — Modalità dei concorsi a cattedre. (2300);
MAROTTA VINCENZO e SINESIO: Provvidenze a favore del personale insegnante delle scuole secondarie stabilizzate. (333);		TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità. (642);
SCALIA ed altri: Istituzione del ruolo transitorio e conseguente passaggio nel ruolo ordinario dei professori stabilizzati. (381);		MANCINI ed altri: Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165. (1052);
DE MICHELI VITTURI ed altri: Istituzione di un ruolo speciale transitorio per gli insegnanti stabilizzati, alla data del 1° ottobre 1957. (400);		BALDELLI: Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli Istituti secondari d'istruzione. (1178);
ROMANATO ed altri: Norme per l'ammissione in ruolo degli insegnanti stabilizzati. (672);		MARTINO GAETANO e ROSSI PAOLO: Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria. (1275);
ROMANATO: Norme a favore del personale stabilizzato negli istituti e scuole secondarie statali. (674);		DEGLI OCCHI: Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione. (1590)
RUSSO SALVATORE ed altri: Provvedimenti per gli insegnanti stabili. (929);		PRESIDENTE 842, 845, 846, 847, 848, 849 850, 851, 852, 853, 854 855 856, 857, 861, 862, 863, 864
		BADINI CONFALONIERI 844, 845, 848, 851 857, 858, 859, 860, 861, 863
		LEONE RAFFAELE, <i>Relatore</i> 844, 845, 847 850, 864

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

	PAG.
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	844, 845, 846, 847, 848, 849 851, 853, 854, 857, 858 859, 860, 862, 863, 864
CAIAZZA	845
PITZALIS	846, 847
CERRETI ALFONSO	847
RUSSO SALVATORE	847, 856, 860
RAMPA	848, 860, 861, 862
SCIORILLI BORRELLI	848, 851, 861, 862
BALDELLI	849, 850, 858, 863
MARANGONE	852, 853
BUZZI	853, 857, 863
GUI	854, 857, 858, 862, 863
ROMITA	855
CODIGNOLA	856, 857, 858, 863
NATTA	864

La seduta comincia alle 9,50.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Alicata, De Lauro Matera Anna, Grasso Nicolosi Anna, Paolicchi, Savio Emanuela, Scaglia Giovanni Battista sono rispettivamente sostituiti dai deputati Pellegrino, Albertini, Francavilla, Pigni, Pucci e Sorgi.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi e degli ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli Istituti di istruzione secondaria ed artistica (2978) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Marotta Vincenzo e Sinesio: Provvidenze a favore del personale insegnante delle scuole secondarie stabilizzato (333); Scalia ed altri: Istituzione del ruolo transitorio e conseguente passaggio nel ruolo ordinario dei professori stabilizzati (381); De Michieli Vitturi ed altri: Istituzione di un ruolo speciale transitorio per gli insegnanti stabilizzati alla data del 1° ottobre 1957 (400); Romanato ed altri: Norme per l'ammissione in ruolo degli insegnanti stabilizzati (672); Romanato: Norme a favore del personale stabilizzato negli istituti e scuole secondarie statali, (674); Russo Salvatore ed altri: Provvedimenti per gli insegnanti stabili (929); Codignola ed altri: Concorsi

riservati agli insegnanti fuori ruolo di scuole secondarie statali e loro sistemazione giuridica - Modalità dei concorsi a cattedre (2300); Titomanlio Vittoria ed altri: Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità (642); Mancini ed altri: Modifiche alla tabella E (Carriera del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 (1052); Baldelli: Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli Istituti secondari di istruzione (1178); Martino Gaetano e Rossi Paolo: Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria (1275); Degli Occhi: Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione (1590).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica » (2978), e delle proposte di legge: d'iniziativa dei deputati Marotta Vincenzo e Sinesio: « Provvidenze a favore del personale insegnante delle scuole secondarie stabilizzato » (333); d'iniziativa dei deputati Scalia, Cerreti Alfonso, Caiazza, D'Ambrosio: « Istituzione del ruolo transitorio e conseguente passaggio nel ruolo ordinario dei professori stabilizzati » (381); d'iniziativa dei deputati De Michieli Vitturi, Grilli Antonio, Nicosia, Servello, Cruciani: « Istituzione di un ruolo transitorio per gli insegnanti stabilizzati alla data del 1° ottobre 1957 » (400); d'iniziativa dei deputati Romanato, Rubinacci, Buzzi, Pitzalis, Titomanlio Vittoria, Savio Emanuela, Sorgi, Baldelli, Gaspari, Petrucci, Borin, Corona Giacomo, Scarlato, Leone Raffaele, Bertè: « Norme per l'immissione in ruolo degli insegnanti stabilizzati » (672); d'iniziativa del deputato Romanato: « Norme a favore del personale stabilizzato negli istituti e scuole secondarie statali » (674); d'iniziativa dei deputati Russo

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

Salvatore, Grasso Nicolosi Anna, De Grada, Roffi, Sciorilli Borrelli, Liberatore, De Lauro Matera Anna: « Provvedimenti per gli insegnanti stabili » (929); d'iniziativa dei deputati Codignola, Anderlini, Cecati, De Lauro Matera Anna, Ferri, Franco Pasquale, Malagugini, Marangone, Paolicchi, Pinna: « Concorsi riservati agli insegnanti fuori ruolo di scuole secondarie statali e loro sistemazione giuridica - Modalità dei concorsi a cattedre » (2300); d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Savio Emanuela, Romanato, Caiazza, Cerreti Alfonso: « Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità » (642); d'iniziativa dei deputati Mancini, De Lauro Matera Anna, Franco Pasquale, Paolicchi, Principe: « Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 » (1052); d'iniziativa del deputato Baldelli: « Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli Istituti secondari d'istruzione » (1178); d'iniziativa dei deputati Martino Gaetano e Rossi Paolo: « Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria » (1275); e, d'iniziativa del deputato Degli Occhi: « Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione » (1590).

Nelle precedenti sedute è stata udita la relazione e si è svolta la discussione generale, convenendosi che si sarebbe passati agli articoli sulla base del disegno di legge n. 2978.

Su tale provvedimento la V Commissione Bilancio ha dato il seguente parere:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge, subordinando tale parere favorevole alla condizione che risultino preventivamente approvati dai due rami del Parlamento e divenuti legge tutti i disegni di legge cui l'articolo 21 del testo in esame fa riferimento per la necessaria copertura della maggiore spesa ».

La I Commissione Affari costituzionali ha dato a sua volta il seguente parere:

« Si esprime parere favorevole alle disposizioni che prevedono provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali, pur auspicando che, attraverso la messa

a concorso di un numero di posti adeguato a quello delle cattedre da coprire, si possa in futuro evitare la creazione di situazioni di fatto che hanno determinato la presentazione del disegno di legge.

Per quanto attiene alle promozioni del personale di cui all'articolo 3, la Commissione subordina il parere favorevole alla soppressione dei commi secondo e terzo, in quanto ritiene necessario che la carriera di detto personale venga disciplinata conformemente alle disposizioni relative alla carriera del personale ausiliario delle altre amministrazioni dello Stato ».

Vedremo nel corso della discussione quale sarà l'atteggiamento più opportuno da prendere.

Passiamo agli articoli del disegno di legge n. 2978.

TITOLO I.

MIGLIORAMENTI ECONOMICI

ART. 1.

« I coefficienti e i corrispondenti stipendi annui del personale insegnante delle scuole elementari e delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, del personale direttivo ed insegnante degli istituti d'istruzione artistica, dei direttori didattici e degli ispettori scolastici e del personale direttivo delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, di cui alle tabelle A, B, C, D, E annesse alla legge 13 marzo 1958, n. 165, nonché dei provveditori agli studi di 1^a e 2^a classe e degli ispettori centrali di 1^a e 2^a classe per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, per le antichità e belle arti, per l'istruzione elementare e per l'educazione fisica, di cui al quadro 13 annesso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e all'articolo 8 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, sono elevati, a decorrere dal 1° ottobre 1961, nelle seguenti misure:

da coefficiente 202, lire 606.000 a coefficiente 220, lire 660.000;

da coefficiente 229, lire 687.000 a coefficiente 260, lire 780.000;

da coefficiente 271, lire 813.000 a coefficiente 300, lire 900.000;

da coefficiente 325, lire 975.000 a coefficiente 402, lire 1.206.000;

da coefficiente 402, lire 1.206.000 a coefficiente 450, lire 1.350.000;

da coefficiente 450, lire 1.350.000 a coefficiente 522, lire 1.566.000;

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

da coefficiente 500, lire 1.500.000 a coefficiente 580, lire 1.740.000;

da coefficiente 670, lire 2.010.000 a coefficiente 700, lire 2.100.000.

Al personale di cui ai precedenti commi, che cesserà dal servizio con il 30 settembre 1961, il trattamento di quiescenza è liquidato sulla base del trattamento economico stabilito dalla presente legge ».

Un emendamento dell'onorevole Badini Confalonieri propone di sopprimere al primo comma, sesto rigo, le parole: « dei direttori didattici ».

L'onorevole Badini Confalonieri è pregato di volerlo illustrare.

BADINI CONFALONIERI. Molto brevemente. Debbo per prima cosa far rilevare che ci troviamo qui di fronte ad una duplice preoccupazione: da un lato la necessità di ritoccare alcuni coefficienti, anche per una questione di giustizia distributiva, equiparativa fra le parti, dall'altro la necessità di non addivenire attraverso questi ritocchi ad una spesa globale superiore a quella che, secondo quanto ha detto l'onorevole Ministro, il Governo è in condizione di disporre.

Se non ci fosse questo contrasto tra fini e mezzi, debbo dire che io personalmente sarei lietissimo che si potessero favorire pienamente i direttori didattici. Ma, di fronte alla esigenza di trovare un giusto equilibrio, sembra a me che non trovi giustificazione, ad esempio, l'elevazione da 450 a 522 del coefficiente per i direttori didattici che è lo stesso coefficiente che vale per gli insegnanti di ruolo *B* al termine della carriera, mentre come è noto i direttori didattici possono anche essere sprovvisti di laurea.

Certo, mio desiderio sarebbe stato, inizialmente, quello di elevare piuttosto il coefficiente degli insegnanti di ruolo *B*. Ma, poiché questo contrasta con le possibilità prospettate dal Governo, sembra a me che si possa agire, in questo senso, per un migliore equilibrio tra le diverse categorie.

LEONE RAFFAELE, Relatore. La preoccupazione del collega onorevole Badini Confalonieri non ha ragione di essere, a mio parere. Il raffronto che egli ha fatto fra i direttori didattici ed i professori di ruolo *B*, alla quarta classe di stipendio, non mi pare possa essere portato a danno dei primi, per il fatto che talvolta i direttori didattici non hanno la laurea. Le norme vigenti, infatti, prevedono che essi l'abbiano e, effettivamente, quasi sempre l'hanno.

Io penso che, mentre la funzione del direttore didattico è così vasta e impegnativa, il volerlo declassare nella situazione presente — mentre ha già acquisito fino a questo momento la quarta classe di stipendio alla pari del professore di ruolo *B* — sarebbe come voler far pesare un senso di condanna su tutta l'attività svolta dai direttori didattici.

Chiederei quindi alla cortesia del collega onorevole Badini Confalonieri di non insistere e ritirare l'emendamento. Egli vorrebbe, in sostanza, un miglioramento ulteriore per i professori di ruolo *B* e ruolo *A* ed io lo comprendo; questa sarebbe forse la linea migliore. Ma, poiché al riguardo ci sono difficoltà, chiedo alla sua cortesia, per la funzione e la responsabilità dei direttori didattici, di non volerli declassare, proprio nel momento in cui stiamo migliorando la posizione di tutti gli insegnanti.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Credo non ci fosse nell'intervento dell'onorevole Badini Confalonieri una precisa volontà di abbassare il coefficiente proposto dal Governo. Egli ha detto, in sostanza: poiché il reperimento dei fondi è impossibile allo stato attuale delle cose, cerchiamo qualcosa per coprire eventuali emendamenti successivi! Quindi io non entro nemmeno nel merito dell'argomento o degli argomenti che qui sono stati portati più per colorire la tesi principale che altro.

E, a proposito del fondo di copertura, devo dire che, dato il ristretto numero di direttori didattici — 2.240 — lo scopo che egli si prefigge non potrebbe neppure essere raggiunto, in quanto la spesa totale, per i diritti recentemente acquisiti, è complessivamente di 538 milioni! Quindi, nella migliore delle ipotesi, si risparmierebbe una cifra di circa mezzo miliardo. Non so se ci convenga per così poco disturbare l'equilibrio, faticosamente raggiunto tra le varie categorie di docenti. L'onorevole Badini Confalonieri sa come il provvedimento sia già stato oggetto di difficile intesa tra le varie categorie, che non hanno negato ai direttori didattici la notevole posizione di responsabilità, che già in passato è stata ad essi riconosciuta.

L'argomento, poi, che essi possono non avere la laurea è un argomento che vale per tutti i funzionari dello Stato. Non si tratta di un'eccezione fatta per i direttori didattici, ma di una possibilità estesa a tutti gli impiegati dello Stato, i quali dopo 12 anni di servizio possono essere ammessi a sostenere il concorso per direttore di sezione.

Quindi, tenuto presente che il provvedimento in esame ha cercato di tenere nella massima considerazione gli interessi opposti fra le varie categorie che hanno ritardato tanto il raggiungimento di un accordo in sede ministeriale e sindacale, sono dell'opinione che tale punto non vada modificato, anche perché non sarebbe bastevole per il reperimento dei miliardi necessari per gli altri emendamenti!

BADINI CONFALONIERI. Vorrei soltanto precisare che non avevo nessuna intenzione di degradare i direttori didattici! Semmai, in un miglioramento delle varie categorie della Scuola, pensavo ci fosse una preminenza della necessità di aumentare il trattamento economico di altre categorie piuttosto che quello dei direttori didattici. Quanto all'argomento dell'essere sforniti alcuni dei docenti — sia nelle elementari, come nelle medie e nei licei — della laurea, io mettevo la cosa a raffronto con i professori di ruolo *B* che, evidentemente, sono laureati.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Devono esserlo necessariamente!

BADINI CONFALONIERI. Mi pare logico che direttori didattici, se laureati e ne hanno i titoli, concorrano per il ruolo *B*; non vedrei invece, altrettanto simpaticamente che i professori di ruolo *B* concorressero per fare i direttori didattici!

Ecco perché ne consegua, a mio giudizio, la necessità che un professore di ruolo *B* abbia un coefficiente leggermente più elevato di quello dei direttori didattici. Prendo atto che mezzo miliardo è poco e che la mia richiesta non sarà accettata.

PRESIDENTE. Insiste nel suo emendamento?

BADINI CONFALONIERI. Sì.

PRESIDENTE. Procediamo allora per divisione. Pongo in votazione le seguenti parole del primo comma dell'articolo 1:

« I coefficienti e i corrispondenti stipendi annui del personale insegnante delle scuole elementari e delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, del personale direttivo ed insegnante degli istituti d'istruzione artistica, ... ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione le parole: « dei direttori didattici », delle quali l'onorevole Badini Confalonieri chiede la soppressione.

(Sono approvate).

Seguono, e le pongo in votazione, le parole: « e degli ispettori scolastici ».

(Sono approvate).

Gli onorevoli Caiazza e Cerreti hanno presentato un emendamento del quale do lettura:

« Al rigo 7° del 1° comma, dopo le parole: ispettori scolastici, aggiungere le parole: del personale direttivo, insegnante ed educativo degli Istituti di educazione ».

CAIAZZA. Secondo la legge 10 ottobre 1957, n. 1036, agli insegnanti degli istituti di istruzione media annessi agli educandati statali si applicano le disposizioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico e di carriera previsto per il personale insegnante degli istituti statali di istruzione media.

Lo stesso si dice all'articolo 8 per le maestre istitutrici. Ad esse — dice tale articolo — si applicano le disposizioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico e di carriera degli insegnanti di ruolo delle scuole elementari di Stato.

Poi con la legge 1° agosto 1960, n. 835, all'articolo 1 viene modificato l'articolo 12 della legge 13 marzo 1958, n. 165, in questo modo: « Alle direttrici degli educandati femminili statali e ai direttori dei convitti nazionali è attribuito il trattamento economico e di carriera stabilito per i presidi di prima categoria. Alle vice direttrici e ai vice rettori degli istituti di cui al precedente comma è attribuito il trattamento economico e di carriera stabilito per i presidi di seconda categoria.

Ai vice rettori aggiunti dei convitti nazionali è attribuito il trattamento economico e di carriera stabilito per i professori di ruolo *B* ».

Poiché nell'articolo 1 abbiamo citato tutto il personale cui questa legge intende riferirsi, ho timore che, tacendo del personale dei convitti nazionali, possa derivare un'interpretazione restrittiva. Io potrei comunque ripiegare su un emendamento più generico, che potrebbe consistere nell'aggiungere al quarto rigo, dopo le parole « istituti d'istruzione secondaria » le parole « ed equiparato », oppure, dopo le parole: « alla legge 13 marzo 1958, n. 165 », aggiungere le parole: « e successive modificazioni ».

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Le « successive modificazioni » non riguarderanno le tabelle, e quindi non mi sembra che sia un emendamento pertinente.

Quanto all'altro emendamento, quello, cioè, di aggiungere le parole « ed equiparati », è tutto già previsto dalla legge. La legge n. 1036 è esplicita agli articoli 2 e 8: l'articolo 2 riguarda gli insegnanti di ordine secondario, l'articolo 8 riguarda gli insegnanti di istruzione primaria, ai quali sono estesi, natural-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

mente, i benefici che con questa legge andiamo estendendo. È compresa anche la legge n. 853 del 1° agosto 1960, perché modifica precisamente l'articolo 12 della legge ora citata.

Poiché tutte queste cose sono implicite, io riterrei che basterebbe una dichiarazione dell'onorevole Ministro che il beneficio di cui parliamo è applicabile a queste categorie, senza aggiungere niente. La parola « equiparati » è già molto più vasta di quanto non intenda l'onorevole Caiazza. Se l'onorevole ministro ritiene di poter fare questa dichiarazione, l'onorevole Caiazza può ritenersi sufficientemente tutelato per i problemi che ha esposto e non c'è bisogno di nessuna aggiunta.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Io credo che le due leggi citate dall'onorevole Caiazza, legge 10 ottobre 1957, n. 1036, e legge 1° agosto 1960, n. 853, siano automaticamente produttive degli effetti che egli ha considerato.

PRESIDENTE. La menzione generica « e successive modificazioni » è di uso costante, anche se a volta non assolutamente indispensabile. Se l'onorevole Caiazza la ritiene sufficiente, anche dopo la dichiarazione del ministro, la possiamo introdurre.

Pongo anzitutto in votazione le parole del testo: « ... e del personale direttivo delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, di cui alle tabelle A, B, C, D, E, annesse alla legge 13 marzo 1958, n. 165, ... ».

(Sono approvate).

Segue l'emendamento Caiazza, inteso ad aggiungere dopo le parole « legge 13 marzo 1958, n. 165 » le parole « e successive modificazioni ».

(È approvato).

L'onorevole Pitzalis ha presentato due emendamenti, di cui do lettura:

« Al primo comma sopprimere le parole: nonché dei provveditori agli studi, ecc..., legge 7 febbraio 1958, n. 88 ».

« Alla fine dell'articolo aggiungere il seguente comma:

« Ai provveditori agli studi di prima e seconda classe, agli ispettori centrali di prima e seconda classe per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, per le antichità e belle arti, per l'istruzione elementare e per l'educazione fisica, di cui al quadro 13 annesso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3 e all'articolo 8 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, è attribuita una indennità annuale nella misura risultan-

te dall'aumento attribuito dal 1° comma al personale inquadrato nel coefficiente 670, coefficiente che viene elevato a coefficiente 700 ».

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ripeto le dichiarazioni che ho fatto in sede di discussione generale, secondo le quali non si intende in alcun modo, da parte del Governo, di dare a questo provvedimento il valore di un distacco della categoria dei provveditori agli studi dal personale amministrativo della pubblica istruzione. La proposta di aumento del coefficiente del provveditore agli studi si riferisce alla circostanza che quest'ultimo, ad avviso dell'amministrazione, non può essere titolare di un coefficiente inferiore a quello dei presidi di prima categoria, sui quali vigila il provveditore stesso. Manca quindi l'intenzione alla quale si riferiva l'onorevole Pitzalis, di ricondurre il personale nell'ambito della carriera amministrativa, perché questo nessuno lo contesta e riteniamo che debba rimanere fermo questo principio. Si tratta quindi di norma del tutto contingente.

PITZALIS. Desidero dichiarare che l'emendamento che io ho presentato tende a salvaguardare il sistema organico dello sviluppo delle carriere amministrative, centrale e periferica, le quali sono regolate tutte dalla stessa legge di delega e non possono essere modificate se non contestualmente, in modo che lo sviluppo delle carriere stesse proceda di pari passo.

È evidente che la istituzione di un nuovo coefficiente per i provveditori agli studi, tende a staccare questi dal quadro generale delle retribuzioni dei funzionari dello Stato e, in particolare, li differenzia nel trattamento economico dai funzionari delle carriere direttive degli altri settori del Ministero della pubblica istruzione, le quali sono articolate sulla base dello schema previsto dalle tabelle annesse alla legge delega.

Riconosciuta d'altra parte l'esigenza che alla carriera dei provveditori agli studi sia riconosciuto un coefficiente, anche uguale a quello attribuito ai direttori generali, naturalmente nei limiti di un numero corrispondente alle Regioni, debbo porre in evidenza l'assoluta esigenza che in ogni caso debba essere evitato che si creino motivi di dissenso tra funzionari appartenenti alla stessa amministrazione con la introduzione di un coefficiente che non trova riscontro né giustificazione logica e che non è opportuno affrontare in questa sede!

Aggiungo, per debito di esattezza, che i provveditori agli studi non compilano le note

informative dei presidi di 1^a categoria, cui si provvede da parte dell'amministrazione centrale, mentre gli ispettori generali hanno tale competenza per i funzionari subito sottoposti.

CERRETI ALFONSO. Sono contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Pitzalis che restituisce al coefficiente 670 i provveditori agli studi, per i seguenti motivi:

1°) i provveditori agli studi nella provincia hanno l'altissimo ed oneroso compito di regolare l'andamento didattico e disciplinare di tutte le scuole ed hanno in questo la collaborazione subordinata dei capi d'istituto, degli ispettori scolastici e dei direttori didattici;

2°) questa preminenza non può prescindere da un trattamento economico adeguato, per cui il coefficiente dovrebbe essere anche superiore a quello dei presidi di 1^a categoria. Non presento un emendamento al riguardo, per non ritardare l'iter di questa legge;

3°) è vero che i provveditori attualmente fanno parte del personale amministrativo, pur avendo anche mansioni tecniche, ma mentre l'ispettore generale del Ministero ha come superiore il direttore generale, il provveditore agli studi rappresenta il ministro ed in provincia non ha superiori. Il provveditore è a contatto continuo con la scuola militante e, anche se non compila le note informative dei presidi di I categoria, questi sono sempre dei dipendenti anche dal punto di vista disciplinare.

Per questi motivi, la riduzione del coefficiente sarebbe un atto di ingiustizia e suonerebbe umiliazione per i provveditori agli studi, che hanno molteplici funzioni, tutte di natura delicata e tutte necessarie per il regolare andamento delle scuole d'ogni ordine e grado!

LEONE RAFFAELE, Relatore. Ho già espresso il mio parere in sede di discussione generale. Mi resta una sola perplessità. Che cioè, mentre sono d'accordo con il punto di vista espresso dall'onorevole ministro, quando giungeremo alla discussione del disegno di legge n. 2889, se non erro, bisognerà stare attenti a mutare anche in quella sede il coefficiente! Allora si potrà risolvere la questione di quei funzionari, che si trovano allo stesso coefficiente dei provveditori.

PRESIDENTE. Quando saremo in quella sede vedremo quello che si potrà fare!

RUSSO SALVATORE. Ma il coefficiente dei vice-provveditori resta 402, mi pare!?

PRESIDENTE. Il problema qui non si pone!

RUSSO SALVATORE. Abbiamo 300 punti di differenza tra vice e provveditore! Ci siamo preoccupati che quest'ultimo abbia un coefficiente non inferiore al preside, ma non abbiamo affatto pensato al vice-provveditore.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Ho cercato di chiarire la cosa: il capo della scuola nella provincia, al quale sono affidati compiti notevoli, anche se non è chiamato a compilare i rapporti informativi, ma che certamente esercita una vigilanza su tutti gli istituti esistenti nell'ambito della provincia, è il provveditore. Quindi, è sembrato al ministro che non si dovesse mettere il capo amministrativo della scuola nella provincia in condizioni d'inferiorità nel trattamento economico rispetto ai presidi di 1^a categoria. Questo è il problema che va discusso in questa sede di esame di legge in quanto riveste carattere di particolare rilievo e urgenza; tutto il resto sarà discusso in altra sede.

Per cui pregherei di voler approvare quanto è stato proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pitzalis, ritira l'emendamento?

PITZALIS. Non posso ritirarlo. Non credano che insisto per una questione passionale. Le carriere amministrative dello Stato sono regolate da schemi uguali per tutte le carriere, e questo vale anche per l'amministrazione centrale della pubblica istruzione e per i provveditorati agli studi. Noi con questi nuovi coefficienti, anzitutto, creiamo un coefficiente inesistente nell'ambito delle carriere amministrative. Abbiamo provveditorati agli studi affidati a vice provveditori agli studi che esplicano la funzione di controllo e vigilanza, sia pure per reggenza, sui presidi, e nessuno si preoccupa che abbiano il coefficiente 400.

Io sarei d'accordo, signor Ministro, giacché stiamo discutendo un sistema di coefficienti che riguardano la pubblica amministrazione, che si introducesse un coefficiente per i provveditori agli studi uguale a quello dei direttori generali. Ma costituire un coefficiente che non abbia rapporto con nessun altro coefficiente della pubblica amministrazione, che è insufficiente, significa che facciamo una cosa veramente suscettibile di riflessi negativi. E questo è uno dei motivi per cui la DIRSTAT ha dichiarato lo sciopero.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Se lo sa lei! Perché io ho un telegramma in cui queste ragioni non sono menzionate.

PITZALIS. È mio dovere tutelare in questo particolare momento la situazione delle carriere. Qualora il mio emendamento soppressivo fosse respinto, mi riservo, tuttavia,

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

nel corso dell'ulteriore esame del provvedimento o in sede di esame della legge di cui sono relatore, di proporre coefficienti analoghi per ispettori.

PRESIDENTE Passiamo alla votazione. Avvertendo che un emendamento soppressivo analogo è stato presentato dai deputati Grilli Antonio, Cruciani e De Michieli Vitturi.

Pongo in votazione, le parole: « nonché dei provveditori agli studi di 1^a e 2^a classe e degli ispettori centrali di 1^a e 2^a classe per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, per le antichità e belle arti, per l'istruzione elementare e per l'educazione fisica, di cui al quadro 13 annesso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e all'articolo 8 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 » delle quali si chiede la soppressione.

(Sono approvate).

Seguono le parole: « sono elevati, a decorrere dal 1° ottobre 1961, nelle seguenti misure: ».

Gli onorevoli Rampa, Buzzi e Titomanlio Vittoria hanno presentato un emendamento nel senso di sostituire le parole: « 1° ottobre 1961 », con le parole: « 25 settembre 1961 ».

BADINI CONFALONIERI. Mi sembra che stiamo disculendo un emendamento che dovrebbe seguire a quello mio riguardante la liquidazione delle pensioni spettanti al personale in servizio anteriormente al 1° ottobre 1961.

RAMPA. Forse l'onorevole Badini Confalonieri non ha seguito attentamente la discussione. Sono due questioni profondamente diverse: quella che riguarda la liquidazione delle pensioni sulla base del nuovo coefficiente, è oggetto dell'emendamento dell'onorevole Badini; il nostro emendamento, invece, riguarda la liquidazione della buonuscita, la quale viene valutata sulla scorta degli ultimi coefficienti raggiunti in attività di servizio. Questo comporta che se la decorrenza è stabilita dal 1° ottobre 1961, la liquidazione della buonuscita viene fatta in base ai coefficienti precedentemente goduti. Poiché si è riusciti a ottenere che al personale che cesserà dall'attività di servizio col 30 settembre verrà liquidata la pensione in base ai nuovi coefficienti, ci sembrava che per analogia si potesse anche provvedere alla liquidazione della buonuscita, che viene fatta dall'E.N.P.A.S., sulla scorta degli ultimi coefficienti raggiunti, quelli che stiamo per approvare. Il provvedimento non comporterebbe onere per lo Stato, se non per

quell che riguarda il pagamento dei contributi all'E.N.P.A.S.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Come non comporta onere?

PRESIDENTE. Chi è che paga?

RAMPA. Siamo nei limiti finanziari, onorevole ministro. Ci possono essere osservazioni di carattere giuridico in merito a questa proposta, ma non gravi preoccupazioni di carattere finanziario.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Il trattamento E.N.P.A.S. è dato in relazione a trattenute mensili che tutti i dipendenti dello Stato hanno, e la liquidazione avviene sulla base delle trattenute. Se si introduce il principio della retroattività, anche di un solo giorno, si viene a incidere su tutto il sistema della legislazione. Per non interferire in un principio, che è fondamentale e basilare nella vita di una cassa mutua, previdenziale, che vive prevalentemente dei contributi rilasciati dagli interessati, io pregherei l'onorevole Rampa di non insistere, tanto più che già si provvede per il personale che cesserà dal servizio con il 30 settembre 1961, liquidando il trattamento di quiescenza sulla base del trattamento economico stabilito dalla presente legge.

RAMPA. Per quanto gli aspetti finanziari, ripeto, dell'emendamento non siano determinanti, riconosco che gli aspetti giuridici cui ha accennato l'onorevole ministro debbano essere approfonditi. In conseguenza non insisto, anche perché mi pare che la questione possa essere riproposta.

SCIORILLI BORRELLI. Stando così le cose, i colleghi che andranno in trattamento di quiescenza col 30 settembre non avranno diritto alla buonuscita da parte dell'E.N.P.A.S. nella nuova misura, ma solo in base al vecchio coefficiente. Ora questo incide in maniera notevole, perché vi sono dei colleghi che prenderanno 200 o 300 mila lire in meno rispetto agli altri.

Ed allora è evidente che, non accogliendo la proposta avanzata dagli onorevoli Rampa, Buzzi e Titomanlio Vittoria, si verrà a creare una discrepanza, in quanto la pensione sarebbe liquidata col nuovo coefficiente, mentre la liquidazione della buona uscita rimarrebbe invariata.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Lo Stato ha ritenuto di fare una concessione per la parte che lo riguarda, e cioè in materia di pensione, che, per coloro che vanno in pensione al 30 settembre 1961, sarà liquidata sulla base del nuovo trattamento economico.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

Per quanto riguarda la buonuscita, essendo questo un trattamento mutualistico, che attiene all'E.N.P.A.S., viene liquidata come se questa legge non fosse entrata in vigore. Non possiamo scardinare il principio che regola le Casse mutue.

PRESIDENTE. Del resto è una piccola differenza *una tantum*. Poiché il proponente non insiste, pongo in votazione le parole:

« sono elevati, a decorrere dal 1° ottobre 1961, nelle seguenti misure: ».

(Sono approvate).

BALDELLI. Prima di passare ai coefficienti vorrei pregare la cortesia del Presidente di esaminare la questione che sottopongo. Insieme con questo provvedimento sono state messe all'ordine del giorno alcune proposte di legge che recano i nn. 1052, 1275 e 1590, i cui presentatori si propongono di modificare i rapporti stabiliti nella tabella E allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165, fra il trattamento economico delle due categorie di presidi. Ora io, già in sede di discussione generale del provvedimento, chiesi che, nel caso si potessero apportare dei miglioramenti ai coefficienti, si prendesse in considerazione fra l'altro anche la situazione del personale direttivo della scuola secondaria. Ritengo, e ne diedi ampia documentazione a suo tempo, in sede di stato giuridico del personale della scuola secondaria, che la situazione del trattamento economico del personale dirigente della scuola è da considerarsi piuttosto appiattita nei confronti del personale docente. Non voglio ripetere tutti gli argomenti che portai a sostegno di questa tesi, come ad esempio la diversità di situazione fra i professori che possono impartire lezioni private e i presidi che non possono farlo, e altre circostanze oltre quella delle differenti responsabilità.

Poiché le dichiarazioni che abbiamo ripetutamente sentite non ci hanno consentito di vedere aperta questa prospettiva, ed è stata anche approvata la parte del primo comma in cui si fa riferimento ancora a quella tabella, vorrei quanto meno pregare la Commissione di non ritenere assorbite da questo provvedimento le proposte di legge che adesso ho citato. Queste proposte infatti volevano riequilibrare il trattamento fra le categorie. Secondo me rimane aperta la discussione sulla questione dei presidi, e lasciarla aperta significa appunto considerare a parte queste proposte di legge.

Un'altra questione ancora è quella che ho sollevato con la mia proposta di legge n. 1178,

e che si riferisce al trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli istituti secondari di istruzione. Anche su questo argomento in sede di discussione generale dello stato giuridico, intervenni dicendo che mi sembrava dovesse essere affrontato il problema di considerare presidi e direttori incaricati di istituti secondari analogamente a quanto si fa per i direttori didattici incaricati, ai quali viene riconosciuto lo stipendio iniziale della carriera direttiva. Io ritengo che anche questa proposta debba essere stralciata, e con maggior ragione delle altre tre, perché qui si tratta proprio di norme che potremo affrontare e deliberare quando andremo avanti con la discussione dello stato giuridico per il personale docente della Scuola secondaria.

Qualora questa mia richiesta non fosse accolta, io sarei costretto alla presentazione di emendamenti in sede di coefficiente in riferimento al personale direttivo della scuola secondaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FRANCESCHINI

PRESIDENTE. Onorevole collega Baldelli, non ho nessuna difficoltà per quanto riguarda la sua proposta di legge. Mi trovo però in difficoltà quando si tratta di altre proposte di legge di colleghi che sono assenti, e che per *ratio materiae* ben potrebbero essere discusse insieme con il disegno di legge.

BALDELLI. Questa proposta e quelle degli altri colleghi riguardano l'equilibramento dei rapporti dei coefficienti. È questo un adeguamento che non avviene neppure nella nuova legge.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Nella discussione generale ho già fatto presente che il problema dei rapporti fra le due categorie di presidi è stato largamente tenuto presente nella trattativa generale che è stata compiuta, in quanto, se i colleghi hanno la cortesia di fare attenzione alle cifre, potranno rilevare che per i presidi di prima categoria l'aumento unitario della spesa è di lire 141 mila 525 per quanto riguarda i coefficienti, e per i presidi di seconda categoria è di 247.020. A questi importi si aggiunge poi l'aumento dell'indennità di direzione che per i presidi di prima categoria aumenta di 144.000 lire, e per i presidi di seconda categoria aumenta di 96.000 lire. Talché l'aumento globale è rispettivamente di 343 mila e di 285 mila lire annue. Quindi c'è stato un avvicinamento notevole, nel senso che il trattamento complessivo è

stato migliorato a favore dei presidi di seconda categoria.

BALDELLI. La differenza precedente era di 50 punti; oggi è di 58 punti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Lasciamo stare, perché nel totale fanno gioco anche le indennità, che riequilibrano la situazione. La questione è però questa: se si fosse voluto fare un trattamento eguale alle due categorie si sarebbe dovuto dare un aumento inferiore ai presidi di seconda categoria, in quanto hanno un trattamento economico inferiore. Se invece globalmente in questo provvedimento l'aumento anche in cifra assoluta è stato superiore a quello apportato ai presidi di prima categoria, mi pare che con questo si sia tenuto proprio conto del precedente appiattimento della carriera dei presidi di seconda categoria. È quindi un passo innanzi che è stato fatto.

Non voglio dire che il problema sia chiuso, ma già equitativamente si è tenuta presente l'esigenza prospettata dall'onorevole Baldelli. Mi pare che questo rappresenti già una conquista per la categoria, la quale a suo tempo si dichiarò soddisfatta.

È chiaro che quando mi si pone l'altro problema, dei presidi e incaricati, debbo dire che è materia riservata ad altra legge. Ma, le altre proposte di legge che figurano qui elencate nell'ordine del giorno dei lavori di questa Commissione e che riguardano il trattamento economico, sono evidentemente toccate da questa legge. Naturalmente, il problema sarà tenuto presente dall'amministrazione per un tempo successivo, ma presentemente non si può fare di più!

PRESIDENTE. Pare a me sia pacifico che la proposta Baldelli debba essere stralciata, in quanto essa concerne rapporti pertinenti allo stato giuridico! La discussione verte soprattutto sulle altre proposte di legge. Abbiamo ascoltato quanto ha detto l'onorevole ministro e, indubbiamente, prendiamo nota che la posizione dei presidi di seconda categoria è posizione migliorata nei confronti dei presidi di prima categoria. Tuttavia vorrei osservare che le proposte citate in questo momento dall'onorevole Baldelli sono proposte che attingono ad un rapporto interno fra le due categorie di presidi. Esse sono superate in rapporto all'aumento generale, ma la loro istanza specifica non è per se stessa superata! L'istanza non è di aumento ai presidi di prima o di seconda categoria, ma di intervenire con una diversa proporzione fra gli uni e gli altri. Il che la legge attualmente sottoposta al nostro esame non fa in modo specifico nell'ele-

vare i coefficienti dei primi e dei secondi in vario modo e, sia pure in parte, accogliendo questo nostro desiderio. Se vogliamo, quindi, secondo me possiamo benissimo non considerare assorbite le proposte di legge in questione, perché incidono sopra argomenti diversi, proponendo un diverso equilibrio interno di rapporti. Quindi io le considererei effettivamente e definitivamente stralciate.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. L'onorevole Baldelli ha sollevato, a mio parere, tre problemi; uno di questi tre problemi riguarda il principio del volere o poter discutere qui o altrove, o altra volta, della differenza che c'è in tutto lo stato giuridico dei presidi di prima e di seconda categoria. Questo è un problema che investe tutti gli aspetti, non soltanto quello delle tabelle.

Secondo problema, o principio sollevato dall'onorevole Baldelli nel suo intervento: gli aspetti tabellari previsti dalle proposte nn. 1052, 1275, 1590 sono assorbiti o non dal disegno di legge che andiamo discutendo? A mio parere, avendo noi già deliberato sulle tabelle nel primo comma dell'articolo 1, sono assorbite tutte le questioni inerenti le tabelle e pertanto non si può riproporre il problema sotto l'aspetto tabellare, mentre sono del parere che il principio generale non solo possa, ma anzi, debba essere riproposto naturalmente in termini diversi. Tanto più che, secondo le nuove tabelle, che andiamo ad approvare, come rappresentato giustamente dall'onorevole Ministro, le distanze già sono accorciate!

Terzo problema è quello del trattamento economico dei presidi e direttori incaricati, che è problema completamente diverso da quello trattato ora, e che in ogni caso riguarda argomento diverso.

Quindi, concludendo, mentre per il primo e il terzo punto si tratta di altre questioni e quindi come tali non incluse in questa trattazione, ritengo di poter dire che, invece, per quanto riguarda le tabelle, esse sono assorbite dalla votazione che è avvenuta poc'anzi del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in esame e che si riferisce, appunto, a tutte le tabelle allegate alla legge 13 marzo 1958, n. 165.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Relatore, fa differenza fra problema generale e tabelle di questa legge.

Allora, se la Commissione non ha obiezioni da avanzare al riguardo, possiamo stralciare del tutto la proposta di legge Baldelli; per quanto concerne le proposte di legge nn. 1052, 1275 e 1560 possiamo considerarle stralciate per quanto riguarda l'istanza fon-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

damentale e non, invece, per quanto riguarda le tabelle.

BADINI CONFALONIERI. Ma, questo non lo si può fare!

Intanto, qui non stralciamo niente! Qui diciamo semplicemente, o meglio diremo che le altre proposte di legge non sono assorbite. E dobbiamo dire che non sono assorbite in niente! Perché non possiamo dire che lo sono al riguardo delle tabelle, ma non del principio, in quanto il principio influisce, evidentemente, anche sulle tabelle!

Se ad un certo momento diciamo che è giusto applicare un principio di giustizia distributiva fra presidi di I^a e di II^a classe, questo potrà incidere, evidentemente, sulle tabelle, ma non è che questo potere di incidere sulle tabelle sia oggi pregiudicato! Oggi noi dobbiamo dire soltanto che il provvedimento in esame non assorbe altri disegni o proposte di legge che sono in corso. Poi, su questi ultimi entreremo nel merito.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, onorevole Badini Confalonieri, con le sue considerazioni. Comunque, data l'assenza del Presidente Ermini e poiché la questione sollevata dall'onorevole Baldelli si pone praticamente al termine della discussione, allorché sarà votato questo disegno di legge, mi sembra che per il momento possiamo limitarci ad acquisire agli atti tutte le considerazioni svolte pro e contro l'assorbimento, per tornarci al momento opportuno.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Torniamo all'articolo 1, primo comma, di cui sono rimasti da discutere i coefficienti.

SCIORILLI BORRELLI. Chiedo la parola per mozione d'ordine.

Vorrèi proporre ai colleghi della Commissione che, prima di addentrarci nello studio e nella discussione, ed eventualmente nella votazione di questi coefficienti, potessimo intenderci con assoluta chiarezza e lealtà a che punto è la questione. Ella sicuramente ricorda, signor Presidente, che nella precedente seduta la Commissione delegò un comitato a studiare il problema, anche allo scopo che i gruppi avessero la possibilità di approfondire la questione e presentare possibilmente delle soluzioni concordate. Quel comitato tenne riunione quella sera stessa, con la cortese presenza del signor ministro, il quale ricorderà che quella sera ci separammo dopo che fu accennato a due strade da percorrere. Il signor ministro avrebbe dovuto dire quanto,

nell'ambito dello stanziamento globale, fosse ancora reperibile (300, 400, 500 milioni); oppure, secondo quanto sostenuto dal collega Marangone e da me, la Commissione avrebbe dovuto prima decidere su quali questioni insistere, e poi, sulla base delle cifre che il ministro avrebbe fatto conoscere a commento di ogni emendamento, sottoporre le richieste alla V Commissione bilancio per stabilire quanta parte di questi emendamenti avrebbe trovato copertura corrispettiva.

Giunti a questo punto, credo che per debito di concretezza occorra che tutti siamo informati, sia per poterci regolare come singoli deputati proponenti di emendamenti, sia perché i gruppi possano prendere decisioni gravi e impegnative prima di addivenire alla discussione. Non è il caso di fare una fantasmagoria di cifre. Dobbiamo vedere come si presenta la questione. Prima di avventurarci negli emendamenti, desidereremmo sapere dal Governo a che punto è il problema e su quali disponibilità ci possiamo muovere.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il ministro riprende la parola dato che su questo argomento ha già dato ampi chiarimenti nella discussione generale. Devo aggiungere qualcosa relativamente ai fatti che si sono svolti successivamente. Dissi che il provvedimento comporta una spesa calcolata dal Ministero del tesoro in 63 miliardi e 120 milioni. Questo onere per il primo esercizio, data la decorrenza del 1° ottobre 1961, va ridotto di un quarto, ma resta inteso che per il primo anno la copertura è stata valutata in rapporto a questa minore esigenza.

L'articolo 21 dispone che all'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1961-62 si provvede, con lire 10 miliardi con corrispondente riduzione del fondo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, che è stato approvato dai due rami del Parlamento; inoltre, a seguito dei miglioramenti via via apportati al disegno di legge, si è passati a questo testo finale, per il quale non bastando i 10 miliardi, si è dovuto provvedere con il prelevamento di una parte di altre imposte, che servono non soltanto alla copertura della presente legge — per evitare uno specifico riferimento — ma anche di altri provvedimenti che sono stati già presentati al Parlamento. Date le pressioni e gli emendamenti ai coefficienti, si ritenne, in precedente seduta, di nominare un comitato ristretto per chiarire le idee.

Al comitato, come ha voluto ora ricordare l'onorevole Sciorilli Borrelli, sono stato presente, ma altri colleghi non intervennero alla

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

riunione per altri impegni; anche per questo il comitato, che doveva raccogliere le espressioni della Commissione, non adottò provvedimenti e non rimase pertanto che riportare il problema in Commissione per decidere definitivamente.

Per quanto riguarda i coefficienti già ho detto l'altra volta che le categorie, mentre non avevano fatto nessuna questione per quello iniziale e per quello finale, avevano sollevato riserve per il coefficiente intermedio dei maestri elementari. Dopo una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, riuniti entrambi i sindacati più rappresentativi, sia pure separatamente, giungendo a migliorare i coefficienti intermedi, non già come richiesto da alcuni nella stessa riunione, cioè togliendo ad alcuni per dare di più ad altri, il che non era possibile perché il Governo non poteva assumersi la responsabilità di ridurre quanto già accordato, ma facendo un'altro sforzo per i coefficienti intermedi, per cui siamo giunti a superare i 63 miliardi.

Con questo sembrava allora di aver raggiunto l'intesa generale. Invece, nonostante i miglioramenti accordati, oggi si ripropone la questione di un coefficiente intermedio. Sono richieste che bisogna calcolare in quei tali rapporti che ho accennato fra ruolo e ruolo; è una esigenza di equilibrio fra le varie categorie degli insegnanti. L'unico coefficiente che potrebbe rientrare nella copertura prevista dall'articolo 21, nei limiti di alcune centinaia di milioni, e potrebbe nello stesso tempo interessare tutte le categorie, potrebbe essere il coefficiente 300, perché comune agli insegnanti elementari e agli insegnanti della scuola secondaria di ruolo A, B e C.

Questo coefficiente 300 potrebbe essere elevato a 305 con un onere, per questo troncone di esercizio 1961-62, di 700 o 800 milioni. Entro questo limite mi potrei fare interprete presso il Presidente della Commissione Bilancio, col quale ho avuto uno scambio di idee, per vedere che cosa si può fare; e sempre con la riserva dell'approvazione di quella Commissione.

Per il resto, l'articolo 21 non consente assolutamente ulteriori disponibilità e quindi bisognerebbe procedere eventualmente con ulteriori imposizioni. E il Governo è nettamente contrario a soluzioni del genere, mentre ritiene di avere fatto il massimo sforzo.

Ricordo alla Commissione che fra poco dovremo portare all'esame il provvedimento relativo al personale universitario, e per il quale si richiede un ulteriore sforzo finanziario. Raccomanderei perciò di contenere le richieste,

tanto più che la scuola media attende con ansia questo provvedimento, che non riguarda soltanto il miglioramento economico, che pure è sostanziale, ma soprattutto sistemazioni in ruolo che interessano larghi strati di insegnanti, oggi in condizioni assai precarie. Ancora una volta mi appello al sentimento di comprensione e di responsabilità della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo sforzo compiuto dal Ministro di venire incontro per un coefficiente intermedio, come è nelle aspirazioni di tutta la Commissione, e al tempo stesso di scegliere un coefficiente che non sperequi le posizioni fra le varie categorie di insegnanti, sempre nell'ordine delle possibilità di copertura dell'articolo 21, ci induce indubbiamente a una seria meditazione di coscienza. Vorrei su questo punto, che mi pare sia divenuto il punto essenziale dell'articolo 1, sentire l'opinione dei colleghi.

La mia sarebbe nel senso di accettare senz'altro il proposto miglioramento al terzo coefficiente, coefficiente intermedio.

MARANGONE. L'altra sera noi avevamo fatto alcune proposte, raccogliendo la voce unanime da ogni parte politica, che bisognava modificare i coefficienti iniziali per attrarre alla scuola forze vive ed efficienti. In sostanza, se noi avviciniamo qualsiasi collega della scuola e lo interroghiamo sulle prospettive di carriera, noi notiamo un senso di scoraggiamento. L'insegnante ha bisogno di avere una tranquillità economica da quando comincia la vita nella scuola. Questo era un desiderio espresso da tutta la Commissione. Per questo si era detto nelle conclusioni del Comitato ristretto che, se avessimo potuto trovare con un espediente qualsiasi una copertura maggiore, per altri dieci miliardi circa, noi avremmo fatto una buona legge, che avrebbe lasciato soddisfatte tutte le categorie. E noi come parlamentari e legislatori ci saremmo sottoposti ad un ulteriore sforzo nelle trattative condotte dal ministro con le rappresentanze sindacali per fare una legge che lasciasse tranquilli tutti. Questo sarebbe l'*optimum* desiderabile. Ora stiamo abbandonando questa strada, mi pare definitivamente. D'altra parte avevamo ancora aggiunto che, prevedendo un'espansione del gettito dei provvedimenti fiscali, connessi con questo disegno di legge, nel tempo avvenire, noi potevamo in ultima analisi anche spostare i termini di un ulteriore aumento del provvedimento di legge, facendo scattare dal 1° ottobre 1962, un ulteriore aumento, quando cioè lo Stato avrà incamerato attraverso quei

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

provvedimenti fiscali entrate maggiori di quelle qui previste. Questo era il mio avviso, condiviso da molti tecnici.

Avevamo poi avanzato ancora una terza proposta. E cioè, scartata l'idea che si debbano ritoccare dall'interno i 60 miliardi globali per distribuirli diversamente, si era detto di accorciare almeno di un biennio le carriere che hanno un loro traguardo finale differenziato. Avevamo rilevato che i maestri giungevano al massimo della carriera dopo 20 anni, e si era proposto di ridurre il periodo a 18 e così per le altre categorie.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Già solo con questo si vengono a superare i dieci miliardi.

MARANGONE. Sì, ma l'onere è spostato nel tempo. Perché, vede, la tragedia della situazione è la seguente. Ognuno di noi ha lottato nella sua vita, si sono fatti degli scioperi, più o meno riusciti, ci si è messi in difficoltà, e dopo tutte le lotte e tutti gli scioperi che cosa è venuto fuori? Che l'insegnante del grado iniziale aveva 44 mila lire ed è passato a 46, poi da 46 a 48 e da 48 a 50, e infine da 50 a 52 mila lire. Ma non è che abbia modificato molto la sua situazione in questa vicenda. Invece è accaduto che, per i gradi superiori, il preside, che non faceva sciopero, è andato da 120 a 140 mila ed oltre. Dico la mia opinione personale, perché non sono d'accordo sulla impostazione data dai sindacati per questi gradi superiori. Fatto sta che, mentre i gradi superiori hanno avuto un sensibile miglioramento, la grande massa degli insegnanti per cui si è condotta la lotta, è rimasta sempre nella stessa situazione. E quindi dopo tutte queste provvidenze gli insegnanti nella loro generalità vengono a guadagnare poche migliaia di lire.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vengono a guadagnare in totale 63 miliardi.

MARANGONE. Ma nella distribuzione ella sa che in pratica viene l'aumento che ho detto. Ora non è che nel grado iniziale si rimanga tanto poco. Fra difficoltà di concorso, sistemazione dei ruoli eccetera un insegnante arriva anche all'età di 40 o 45 anni, per superare il grado iniziale. E questo, dopo aver vinto il concorso!

Di fronte a questa situazione noi intendiamo mantenere fermo il principio e la nostra domanda è questa: è possibile o non è possibile? Se non è possibile in nessun modo trovare una copertura maggiore, attraverso espedienti diversi da quelli che già sono stati studiati, per fare, come dicevo prima, una legge che comprenda tutte quante le nostre

richieste e soprattutto realizzi il nostro desiderio di venire incontro ai primi gradi, se non è possibile, dicevo, noi comunque manterremo i nostri emendamenti che saranno votati e poi accadrà quello che accadrà! Si voterà il provvedimento nel testo del disegno di legge governativo, voglio dire, da parte di chi vuole e deve votarlo. Però, se, invece, ci armiamo tutti di un po' di buona volontà, io sono convinto sia possibile, anche se non dal 1° ottobre, ma con un esercizio futuro, trovare quella copertura che si renderà tutti tranquilli.

L'onorevole Ministro ha ricordato i miliardi presi dal fondo globale: dieci miliardi per l'esercizio attuale; e poi, per il prossimo esercizio, non ci sono 10 miliardi?

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma, ella sa a quanto è giunto l'onere dello Stato?

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato la sua proposta, onorevole Marangone, d'aumentare, eventualmente, il primo coefficiente a datare dall'anno venturo.

Faccio osservare che le categorie non hanno per la verità insistito troppo sull'aumento del primo coefficiente, ma molto di più sull'aumento dei coefficienti intermedi.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Tutti e due sono stati aumentati già, quello che riguarda tutti e tre i ruoli e il 300!

PRESIDENTE. Inoltre, questa rivalutazione la vogliono *ex nunc*!

Ad ogni modo, in questo momento vorrei fare una proposta. Si è aperta una votazione a scrutinio segreto in aula e quindi noi potremmo ora sospendere la nostra seduta per dieci minuti e riprenderla quando ognuno di noi avrà compiuto il proprio dovere in aula.

BUZZI. Vorrei, col permesso dell'onorevole Presidente, dire due parole sulla questione sollevata dagli onorevoli Sciorilli Borrelli e Marangone, perché è mia impressione che se noi, ora, sospendiamo i nostri lavori in sede di Commissione, difficilmente saremo in condizioni di poterli riprendere più tardi o questo pomeriggio, in quanto penso che il nostro impegno in aula si prolungherà verosimilmente sino al limite della odierna giornata di lavori parlamentari.

Vorrei cioè riprendere un momento il discorso per arrivare possibilmente ad una conclusione su questo punto specifico, che è indubbiamente difficile, del provvedimento in esame.

E quindi, la mia, onorevole Presidente, più che una mozione d'ordine, una richiesta a mio parere in linea con la sua proposta.

Abbiamo sentito le dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Io, avendo partecipato alla riunione dell'altra sera, ho presenti le conclusioni se non proprio impegnative, molto evidenti, i consigli quanto meno, che sono stati avanzati.

Ora, dato che per forza di cose ci vediamo obbligati ad accelerare i tempi del nostro lavoro, a questo punto, come proponente con altri colleghi, di un emendamento che comporta un onere finanziario, vorrei pregare l'onorevole Presidente ed il signor Ministro, di vedere se non sia il caso di prendere ulteriori contatti con la Commissione Bilancio, con il Ministro del tesoro, onde accertare sino in fondo, magari anche, se ci si consente, con l'intervento di alcuni di noi, i limiti di disponibilità della spesa. Dopodiché, è chiaro, il discorso nostro resta un discorso di scelta tra il mandare avanti il provvedimento, sia pure con il dispiacere di non aver potuto accogliere tutte le richieste della categoria, richieste che noi riteniamo valide, almeno in parte, o, invece, rinviarlo, senza peraltro in questo caso poter stabilire oggi quando e come possa essere ripreso in esame ed approvato. E sarebbe, allora, una scelta squisitamente politica, in ordine alla quale naturalmente ciascuno di noi assumerà le proprie posizioni di responsabilità.

Perciò, mentre io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro circa i limiti che egli crede di avere accertato, in base anche alla buona volontà che ha posto, perché egli ha in realtà dimostrato di aver persino forzato gli argomenti per poter arrivare a quello che ci dice essere oggi possibile, mentre io do atto di tutto questo, lo pregherei tuttavia di compiere questo ultimo sforzo. E vorrei pregare che questa forzata sospensione fosse utilizzata formalmente per prendere i necessari contatti con la Commissione Bilancio onde esaminare i limiti massimi, estremi, a cui si può giungere nella valutazione dell'onere e nella valutazione corrispondente delle possibilità!

PRESIDENTE. In ogni caso la Commissione dovrà sospendere per breve tempo i suoi lavori.

Ricordo infatti che da domani inizia una breve sosta nei lavori parlamentari e che dopo questa breve sosta noi ci troveremo a dover rinnovare, in base a norma di regolamento, le commissioni parlamentari, con ulteriore dispendio di tempo.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Desidero fare una dichiarazione: il provvedimento, come più volte ho sottolineato; è di assoluta urgenza. La Commissione ha dichia-

rato che tutto ciò che avviene all'esterno non può essere preso in considerazione ai fini di deliberazioni più o meno urgenti. Il Ministro ha la responsabilità globale dell'andamento della scuola e non può non tener conto che sindacati legalmente riconosciuti hanno fatto presente che qualora il provvedimento non fosse tempestivamente approvato, potrebbe essere svolta una azione anche in ordine all'andamento degli esami. Voi sapete che cosa significa dal punto di vista generale. Se gli insegnanti elementari hanno finito il loro compito, i professori delle scuole medie ancora devono svolgere delle funzioni di primaria importanza. Io non posso non tener conto anche di questo argomento politico-scolastico; si porterebbe un turbamento a milioni di alunni. Ho il dovere di preoccuparmi di questa situazione.

Per quanto riguarda i tentativi che si dovrebbero fare presso la Commissione Bilancio, ho detto che ho avuto colloqui in seno al Governo e con il Presidente del Consiglio. Per quanto riguarda l'imposizione di nuove tasse, non è possibile. Nell'ambito dell'articolo 21 è possibile ottenere qualcosa nei limiti sempre della copertura prevista dalla legge, e questo qualcosa è rappresentato da alcune centinaia di milioni.

Se interrompiamo i lavori e li riprendiamo fra sette o otto giorni, non so se arriveremo all'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, prima delle ferie estive. La questione rimarrebbe allo stadio di oggi, come è avvenuto anche dopo la riunione di quel comitato.

Farei una proposta: approviamo l'articolo accantonando esclusivamente il coefficiente 300. Avendo ridotto il problema a tale coefficiente, ciò potrà avere una maggior forza di persuasione rispetto alla Commissione Bilancio, la quale, quando si trovasse di fronte a 50, 60 emendamenti, risponderebbe che non è possibile accoglierli. Se, invece, poniamo il problema di un solo coefficiente sul quale tutti hanno concentrato i loro sforzi, il problema sarà localizzato.

Non sospendete *sine die* perché create al Paese e al Governo degli imbarazzi.

GUI. Mi pare che noi dovremmo aderire a questo invito pressante del Ministro, che del resto risponde al sentimento di tutta la Commissione, e approvare sollecitamente il provvedimento.

Adesso vi è questa sospensione inevitabile del nostro lavoro, per la votazione in Aula a scrutinio segreto. Però potremmo essere d'accordo di trovarci qui di nuovo a breve intervallo, dando così quella manifestazione di sol-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

lecitudine massima nel voler approvare il provvedimento, sia pure con quei ritocchi che saranno concordati e che veramente la situazione esige.

Si prendano pure nel frattempo i contatti necessari, ma intanto continuiamo senza soste nel nostro lavoro. Non è detto del resto che un provvedimento quale quello che ci occupa possa essere concluso in una sola altra seduta, ma è certo che se proseguiamo senza interruzioni sarà tutto tempo guadagnato poi. Rivediamoci quindi fra un'ora. Si cercherà poi anche di continuare, se possibile, le esplorazioni per migliorare alcuni particolari. Ma non mi sembra che ci convenga decidere in questo momento per il rinvio dei lavori di una settimana.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo per il momento di sospendere brevemente il nostro lavoro, per riprenderlo subito dopo la votazione in Aula. Poi decideremo per i futuri lavori e per la questione dei coefficienti.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,30).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ERMINI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima della sospensione della seduta, la discussione si era, credo, orientata nel senso che, accanto al coefficiente terzo, per il quale, cedendo alle nostre pressioni, l'onorevole Ministro aveva accennato alla possibilità di un aumento, vi fosse anche qualche altro coefficiente suscettibile di revisione.

L'onorevole Marangone, mi sembra, aveva parlato del primo coefficiente di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame, e altri avevano accennato a qualche altro coefficiente.

Si tratta adesso di concludere, perché è chiaro — e qui riprendo l'argomento portato dall'onorevole Sciorilli Borrelli — che non possiamo così tranquillamente discutere uno per uno i coefficienti senza esserci in qualche modo prima intesi su quella che è l'intenzione delle varie parti.

A questo proposito, do la parola all'onorevole Romita.

ROMITA. Ho accolto con soddisfazione l'annuncio datoci dall'onorevole Ministro del suo tentativo, che pare coronato da successo, di portare almeno un aumento, anche se molto limitato, al coefficiente 300. È già qualcosa ed io sono soddisfatto di questo risultato. Ho anche ascoltato e concordo naturalmente con i concetti esposti dall'onorevole Ministro in or-

dine alla necessità di non creare sperequazioni e appiattimenti fra ruolo e ruolo e all'interno di essi. D'altra parte credo che questi concetti debbano avere un limite nell'applicazione. La proporzionalità non deve cominciare dallo zero, ma da un minimo: stipendio alimentare o lo si chiami come si vuole, perché fra lo zero e il minimo non c'è proporzione.

Ora, è proprio per questa ragione e ripetendo limiti e concetti esposti dall'onorevole Ministro, che io mi permetterò, come hanno fatto altri colleghi, di insistere perché al coefficiente più basso, quello che, fra l'altro, tocca soltanto l'insegnante elementare, sia riconosciuto questo valore di limite vitale e che come tale sia sganciato dalla proporzionalità e portato ad un livello per lo meno dignitoso.

Ed è per questo che io mi permetto di insistere e — in sede di discussione sugli emendamenti — insisterò formalmente su quell'emendamento che porta la mia firma e che richiede che il coefficiente minimo sia portato ad almeno 229!

Si dice che si tratta di poca cosa, che 48+0 50 mila lire al mese non fa grande differenza e che ci si intrattiene su quel grado per due anni! Ma queste cose sono sempre di un certo interesse e d'altra parte mi pare che qualunque miglioramento portato al grado minimo, che ha, ripeto, il significato di limite vitale, è apprezzabile, rispetto alla entità di quello stipendio.

Anche la mia parte ha presentato degli emendamenti in cui si chiedono incrementi per i coefficienti intermedi. L'onorevole Ministro ci parla già di un incremento, che speriamo più sostanzioso di quanto finora ammesso, ed è già qualcosa. Su questi coefficienti intermedi potremo parlarne. Preannuncio fin d'ora un atteggiamento più possibilista, se vogliamo; ma, mi pare che sui gradi minimi sia opportuno che la Commissione prenda una decisione nel senso da me proposto. Anche perché in passato, ricordo, lo stesso onorevole Ministro ci aveva raccomandato di non toccare coefficienti che, essendo agganciati ad altri, scatenerebbero una corsa al rialzo. Il 220 ha proprio questa caratteristica: non dovrebbe suscitare altre richieste o far scattare automaticamente minimi di altre posizioni.

Un secondo emendamento da me presentato riguarda l'abbreviazione della carriera dei maestri elementari. E, anche qui, in linea di principio, credo siamo tutti d'accordo. Perché gli insegnanti elementari hanno un po' una situazione che è caratteristica, direi, di sfavore, di fronte ad altre categorie e gradi: quattro scatti in venti anni, mentre invece i professori

di, ruolo A e B conseguono assai prima l'ultimo coefficiente.

Venti anni, quindi, per quattro scatti, mi sembra un po' troppo lungo!

Il problema delle pensioni ci sembra molto importante, e su di esso converrà discutere e cercare di ottenere qualcosa, perché è ormai riconosciuto da tutti ed è prassi in altre categorie dell'amministrazione dello Stato, che certi miglioramenti di trattamento economico siano riconosciuti anche ai pensionati.

L'onorevole Ministro ha fatto presenti le difficoltà finanziarie e ha detto: guardate, che più di tanto non dispongo. Se chiedete di più, il Governo sarà costretto a fare ricorso ad altre imposte, con tutti gli inconvenienti morali che comportano.

Qui dobbiamo fare un discorso che esula un po' dalla competenza di questa Commissione, ma non possiamo non farlo visto che lo scoglio sul quale urtiamo è finanziario; non è ideologico, come altre volte è capitato, ma esclusivamente finanziario. Sarebbe veramente spiacevole che una volta tanto che questioni di principio non ci dividono, non tentassimo di superare l'ostacolo.

Dobbiamo dare atto al Ministro per quel che ha fatto nei limiti finanziari impostigli dai suoi colleghi di governo per venire incontro alle necessità di queste categorie di insegnanti. Se noi insistiamo su questi emendamenti, su questo ampliamento di spesa, ciò non ha significato di sfiducia nei confronti dell'operato del Ministro, che ha fatto tutto quanto gli era consentito dalle sue corresponsabilità di Governo. Noi però non possiamo accettare di essere prigionieri di certe iniziative fiscali che ci hanno lasciati pienamente insoddisfatti. Il gruppo che io rappresento ha manifestato l'insoddisfazione per la politica fiscale del Governo, che non è destinata a raggiungere, secondo noi, alcuno scopo positivo. Non soddisfa le aspirazioni delle categorie che si agitano per avere miglioramenti, e tanto meno questa legge raggiunge gli scopi di quel riordinamento della politica fiscale del Governo e della nuova ripartizione fra imposte dirette e indirette, che è negli auspici di tutti. Noi assistiamo a una politica fiscale che invece di pianificare l'aumento delle entrate come si pianifica il piano delle spese, rimane un po' affidata alla improvvisazione, al criterio contingente di reperire ovunque dei fondi. Si arriva a fare delle imposte che sono imposte di scopo contro ogni principio di diritto finanziario.

Il risultato è che siamo prigionieri di certe situazioni fiscali assolutamente rigide e non riusciamo a modificarle.

Per queste ragioni, col fine di indicare le deficienze di una certa politica che noi non abbiamo approvato, non per dimostrare sfiducia o disapprovazione dell'operato del Ministro, io sosterrò gli emendamenti. Si dirà: non possiamo noi risolvere il problema! L'onorevole Buzzi ha parlato di riprendere i contatti con la Commissione Bilancio. Non sono alieno alle situazioni di compromesso, come ha detto l'onorevole Marangone, che il Ministro potrà trovare, purché siano soddisfacenti.

PRESIDENTE. Vorrei far osservare che la discussione riprende la piega degli emendamenti, cioè quella piega che mi pare l'onorevole Sciorilli Borrelli aveva deprecato fin dall'inizio. Anche ciò che ha detto l'onorevole Romita rientra in questo difetto. Ognuno difende i propri emendamenti. Noi siamo certi che l'onorevole Romita ha fatto degli emendamenti per difenderli!

Mi pare che nella prima parte di questa seduta si era arrivati alla conclusione che molto di più non si può fare. Cerchiamo di stabilire quello che è possibile fare, con sacrificio di tutti e sacrificio di nessuno al tempo stesso. È proprio qui il punto fondamentale.

RUSSO SALVATORE. Non perfettamente. Io avevo proposto dei miglioramenti dei tre primi coefficienti e di quelli degli ispettori centrali. Adesso devo dire che potrei a qualcosa rinunciare, ma il primo coefficiente noi non lo possiamo lasciare a 220. Dobbiamo migliorare non soltanto il terzo, ma anche il primo coefficiente, che interessa parecchie categorie, di chi inizia la propria carriera. Per facilitare la discussione, ritiro comunque l'emendamento che avevo proposto in favore degli ispettori centrali.

CODIGNOLA. Vorrei riprendere per un momento il discorso sull'accordo accennato prima della sospensione della nostra seduta, relativo alla convenienza o meno di accantonare alcuni coefficienti in attesa dell'esito degli ulteriori tentativi del Ministro per cercare di acquisire la copertura necessaria a questo riguardo. Mi sembra che l'onorevole Ministro aveva già accennato alla possibilità di migliorare il terzo coefficiente, portandolo da 300 a 305. Non credo che sia sufficiente, ma ad ogni modo potremmo accantonare intanto questo terzo coefficiente. A nostro giudizio però occorre che l'Amministrazione trovi il modo di superare le difficoltà anche per un altro coefficiente. Io personalmente, e anche a nome del gruppo, non mi irrigidirei sul primo coefficiente, vale a dire potremmo lasciare impregiudicata la questione se migliorare il primo o il secondo coefficiente...

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo scusa se interrompo, ma desidero fornire a questo riguardo una chiarimento tecnico. Per il secondo coefficiente non è possibile far nulla, perché nell'ambito di ciascun coefficiente c'è lo scatto biennale. Con il coefficiente 260 lo scatto biennale significa 65 mila lire lorde, che poi arrivano a 71.500. Ora bisogna evitare che l'ultimo scatto superi il successivo coefficiente. Vi è quindi anche una ragione di armonia fra i coefficienti. Dal solo punto di vista tecnico, e senza scendere in dettagli, dirò che i soli coefficienti modificabili tecnicamente sarebbero l'iniziale e il terzo.

CODIGNOLA. Noi siamo disposti ad accogliere questa proposta di sospendere la discussione per quanto riguarda il primo e il terzo coefficiente, con la speranza che si possa portare il primo da 220 a 229 e il terzo da 300 a 310.

Dobbiamo aggiungere però che vi è anche il problema dell'articolo 3, sul quale credo che vi sia l'accordo generale, riguardante il personale ausiliario. Mi sembra che ci fosse un preciso impegno del Presidente del Consiglio a questo riguardo.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Veramente era una dichiarazione fatta dal Ministro, non dal Presidente del Consiglio.

CODIGNOLA. Tanto più impegnativa quindi per noi, essendo qui presente il Ministro.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma questa intenzione non ha potuto trovare accoglimento per quelle ragioni di carattere generale già fatte presenti alla Commissione. Ma anche su questo punto, comunque, nessuna difficoltà da parte mia a svolgere opera di persuasione, non tanto nei confronti del Tesoro, in quanto l'onere è modesto, ma nei confronti della Commissione che ha dato il parere.

CODIGNOLA. Noi facciamo quindi una proposta concreta, e cioè di andare avanti con l'articolo 1 e con gli articoli 2 e 3, lasciando in sospeso il coefficiente 220, cioè il primo, il coefficiente 300, cioè il terzo, e la questione del coefficiente relativo agli ausiliari. È una proposta che si avvicina a quella fatta dagli onorevoli Buzzi e Rampa. Se trovassimo un accordo su questa linea, potremmo facilitare l'iter successivo della legge.

GUI. Cosa significa questa proposta? Significa che noi voteremo questi articoli come sono, salvo i coefficienti che verrebbero accantonati, e senza altri emendamenti?

CODIGNOLA. Che non vi siano altri emendamenti su tutti questi articoli, non posso dir-

lo. Io mi riferisco semplicemente ai coefficienti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. L'accordo deve riguardare tutta la parte relativa agli oneri finanziari. Perché se viene sostenuta la questione delle pensioni, viene a mancare ogni possibilità di uscita.

BADINI CONFALONIERI. Io sono presentatore di un emendamento, indipendentemente dai coefficienti. Non ci rinuncio, evidentemente.

PRESIDENTE. Vorrei precisare: resterebbero dunque accantonati il coefficiente primo e il coefficiente terzo!

BUZZI. No, per noi non va bene. Non siamo d'accordo sul coefficiente primo.

PRESIDENTE. Precisavo la proposta Codignola. Sentiamo ora le altre proposte.

BUZZI. Parlo per mozione d'ordine. Accettiamo il principio generico dell'accantonamento delle questioni sulle quali vediamo una certa possibilità di migliore soluzione. Ma intanto potremmo prendere in esame i singoli problemi, perché vedo ad esempio che l'onorevole Badini Confalonieri non accetta questo criterio in riferimento all'emendamento da lui proposto per ciò che riguarda la liquidazione delle pensioni, mentre invece il Ministro giustamente dice che il risultato della sua proposta è di delimitare tutta la materia relativa all'onere finanziario entro i limiti concordati.

PRESIDENTE. Ma se vogliamo schiacciare la prospettiva di tutta la legge nel primo articolo, non la finiremo più!

BUZZI. Appunto per questo propongo di passare alla votazione.

PRESIDENTE. Vorrei capire se la proposta fatta dall'onorevole Codignola riscuota la maggioranza dei consensi.

BUZZI. Noi l'accettiamo, se anche gli altri vi si uniformeranno per il resto. Altrimenti è contraddittoria. Il punto è questo: la validità della proposta del signor Ministro che l'onorevole Codignola accetta, è fondata sul presupposto che tutti riconosciamo che oltre un certo limite di spesa non si può andare. Pertanto accettiamo la sua dichiarazione che, fatto ogni sforzo per accertare la copertura possibile, di più non si può fare. Il Governo quindi dinanzi al problema di tutti gli emendamenti che comportano oneri, li riduce al coefficiente iniziale e al terzo, oppure al coefficiente secondo e al terzo, e in più al coefficiente dei bidelli, eliminando quindi, nostro malgrado e suo malgrado, tutti gli altri emendamenti che comportano onere finanziario. Se si accetta questo punto di vista, bene. Se invece la questione si

ripropone nel momento in cui dobbiamo trattare della liquidazione delle pensioni, che è all'ultimo comma dell'articolo 1, è chiaro che anche noi vogliamo mantenere piena libertà d'azione rispetto a tutta la questione dei coefficienti.

CODIGNOLA. Sulla questione delle pensioni non ho parlato. Mi riservo di prendere posizione. Ho parlato di quei due coefficienti e del personale ausiliario, chiedendo se si potevano accantonare. Noi diciamo di sospendere intanto questi tre punti.

BALDELLI. Vorrei pregare l'onorevole Codignola e gli altri che hanno parlato del primo coefficiente di riflettere un momento. Questo sistema di coefficienti e di modifiche è un sistema che a suo tempo i sindacati hanno accettato. Potremmo anche non tenerne nessun conto, ma evidentemente la nostra sensibilità politica è tale che non potremmo agire in tal modo. Mi ricollego con alcune osservazioni fatte anche stamattina dall'onorevole Badini Confalonieri quando ha parlato di una preoccupazione legittima di appiattimento di determinate posizioni. Non credete voi che il toccare il primo coefficiente significhi immediatamente rendere legittime le richieste di chi dice di modificare questo sistema e di riequilibrare le posizioni dei coefficienti iniziali di altre carriere, in quanto portando quel coefficiente a 229 si determina una situazione di sperequazione a danno degli altri ruoli? Vogliamo dunque riaprire tutto il problema? Limitiamoci dunque al terzo coefficiente, per il quale effettivamente si potrebbe fare lo sforzo di arrivare a 310, invece del 305 promesso dal Ministro. Impegniamoci pure per questo, perché qui effettivamente non vi è stato un aumento proporzionato a quello degli altri coefficienti. Ma non mi sentirei, con la giustificazione del coefficiente iniziale e del minimo vitale, di rimettere in discussione il primo coefficiente. I minimi vitali si basano su tante cose. Noi giudichiamo ora di un provvedimento che ha soddisfatto i sindacati e che soddisfa anche noi, e che potrebbe portare inconvenienti rilevanti se ritardato.

Quindi, io vorrei proprio rivolgere vivissima preghiera di non insistere sulla questione del coefficiente iniziale, perché altrimenti ognuno si sentirebbe libero di muoversi in altre direzioni! Le posizioni dovrebbero essere rivedute, il che potrebbe anche corrispondere, ma io non lo credo, ad un obiettivo politico: che il provvedimento venga varato o meno. Ma, questo non posso pensarlo ed io non posso e non voglio attribuire ad altri qualsiasi intenzione del genere.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Baldelli, mi pare che la proposta, fatta sulla base di una mia precedente, non sia quella di modificare in questo momento il primo ed il terzo coefficiente; si è ritenuto che la questione debba rimanere aperta. Il significato è questo, che resta aperto il problema per questi due coefficienti!

GUI. Non è che così si risolve il problema, dopo le richieste che abbiamo sentite... Appunto io ho chiesto una precisazione dell'onorevole Codignola che aveva parlato di tre articoli!

CODIGNOLA. Ho detto di accantonare tre coefficienti; due all'articolo 1 ed uno all'articolo 3.

GUI. Poi però abbiamo appreso che si tratta di accantonare anche la questione dell'ultimo comma che è quella delle pensioni!

CODIGNOLA. Non ho detto di accantonarla, onorevole Gui, ma di discuterla, cosa quindi diversa!

GUI. Il discorso era questo: si può cercare di vedere di aumentare l'onere, sia pure entro limiti molto ristretti, come ha detto l'onorevole Ministro; ma occorre stabilire in anticipo su cosa si deve ripartire, sia che si pensi ai coefficienti sia all'ultimo comma!

Quindi, se noi diciamo: accantoniamo i coefficienti e poi vogliamo modificare anche l'ultimo comma, si deve ridistribuire la disponibilità!

BADINI CONFALONIERI. Se gli onorevoli colleghi vogliono darmene atto, ho cercato fino all'ultimo, con estremo sforzo, di rimanere in silenzio. Ma, ora questo sforzo non lo contengo più, per diversi motivi.

Primo, per il coefficiente iniziale. Su quest'ultimo sono state sollevate qui due eccezioni. Una eccezione è che il coefficiente iniziale dura soltanto due anni, perché poi si passa ad un coefficiente ulteriore. Ma, questa secondo me, è una ragione di più! Se la difficoltà è soltanto di carattere finanziario, e trattandosi di un coefficiente iniziale che ha soltanto una durata biennale, evidentemente l'onere a carico dello Stato diventa di misura, di entità veramente ridotta e quindi sarebbe questo un motivo di più per venire incontro a quelle richieste che sono state avanzate. Senonché, a queste richieste non s'intende venire incontro per la seconda obiezione che è stata qui fatta: i sindacati sì, lo hanno detto, ma in fondo non ne hanno fatto una *conditio sine qua non*!

Ora, intendiamoci bene, tutti noi dobbiamo sentire e ritenere le voci sindacali, per trarne ausilio nello svolgimento del nostro lavoro,

ma con l'ovvio corollario che poi questo ultimo, come decisione, deve rimanere autonomo e indipendente.

Io comprendo perfettamente che, dal punto di vita sindacale, il problema del coefficiente iniziale abbia un'importanza relativa, ma resta da sapere — questo è l'argomento in discussione — se il coefficiente iniziale abbia, invece, importanza dal punto di vista dei legislatori quali noi siamo. Ora, qual è il vero problema? Che non abbiamo più giovani laureati che vogliono andare all'insegnamento! E per una ragione evidente: perché qui non arriviamo ad un minimo vitale! Si chiede l'onorevole Baldelli: ma cos'è questo minimo vitale? Bene: quando insistiamo perché si passi da 48 a 50 mila lire mensili, perché tanto è lo stipendio iniziale, basta aggiungere che oggi prendono questa cifra la grandissima parte degli operai ed è quindi giusto che l'abbiano anche gli insegnanti! Semplicemente questo, quindi: è una ragione di giustizia.

E debbo aggiungere che non posso assolutamente accettare in linea di principio la dichiarazione che qui è stata fatta in veste di presidente di questa Commissione stamane, dall'onorevole Franceschini, quando ci ha detto: abbiamo dinanzi una legge con questi coefficienti che vale, e poi questo lo vedremo, 60 miliardi! Prendere o lasciare! Voi non siete la Commissione che decide l'entità finanziaria del provvedimento; voi siete chiamati soltanto a dire sì o no. Guardate però che se dite no, poi i fondi non ci sono!

E questa una impostazione procedurale che non posso ammettere! E tutti consentirete che è qualcosa che va contro la sostanza stessa del Parlamento.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Le faccio osservare che il parere della Commissione Bilancio è già stato dato e pone dei limiti precisi.

BADINI CONFALONIERI. D'accordo. Ma anche se questa proposta viene formulata sulla base di questo parere della Commissione Bilancio, resta tuttavia valido il mio ragionamento!

E vengo alla seconda questione: qui tutto si imposta come una questione finanziaria! Ora, non è questione soltanto finanziaria, è soprattutto una questione di giustizia distributiva fra le varie categorie del corpo insegnante. E la questione di giustizia è una questione che è preminente rispetto a quella finanziaria. E, anzi, proprio una questione che ci pone in una condizione di disagio tutti quanti, di ogni parte politica, anche maggiormente in quanto ci troviamo di fronte alla questione

procedurale cui accennavo, del prendere o lasciare.

Ho tentato stamane di proporre un diverso equilibrio e, attraverso esso, trovare una soluzione. La verità è che là dove si è creata una pretesa più o meno legittima per una categoria è oggi difficile contrastarla nella redazione finale delle proposte di legge. Ed è per questo che anche quel mezzo miliardo che si poteva risparmiare sui direttori didattici e che poteva servire per un atto di giustizia nei riguardi di un'altra categoria, è stato un punto che non si è voluto accettare. Ora, in questa situazione, rimane soltanto da considerare quanto proponeva l'onorevole Buzzi nel senso di rinviare la decisione sui coefficienti più controversi e, intanto, cercare altri fondi! Ma, di fronte a questo invito c'è una giustissima, fondatissima osservazione dell'onorevole Ministro il quale ricorda l'urgenza del provvedimento.

Orbene, qual è la soluzione cui noi, primi pare, d'accordo, siamo pervenuti? Discutiamo intanto la legge e nel frattempo cerchiamo di trovare quei maggiori finanziamenti che possono essere necessari per fare qualcosa che risponda a giustizia.

Con questo veniamo incontro alla richiesta del Ministro di non ritardare l'esito della legge, e nello stesso tempo cerchiamo di trovare gli ulteriori stanziamenti, necessari per gli aggiustamenti. Vogliamo trovare questa quadratura nel campo dei coefficienti? Pienamente d'accordo. Aderirei anche alla soluzione proposta dall'onorevole Codignola di accantonare il primo e il terzo coefficiente, non il secondo per le ragioni già avanzate dal Ministro, e discuterli in vista di qualche aumento. E chiaro che accantonare per noi significa studiare le possibilità di aumento, di miglioramento; lo diciamo prima perché non ci siano sorprese poi

PRESIDENTE. Altrimenti sarebbe inutile accantonarli.

BADINI CONFALONIERI. Ciò non toglie che esista un problema delle pensioni. E in proposito vorrei precisare che tale problema — secondo dati che sono disposto a leggere — non vuol dire quei venti miliardi di cui si è parlato, ma si limiterebbe a nove miliardi.

Non è che il problema delle pensioni si possa sopprimere con un risparmio per lo Stato, poiché la riliquidazione delle pensioni deve essere fatta sullo stipendio attuale.

Comunque legislativamente è un principio ammesso soltanto per i magistrati e per le forze armate. Questi sono tutti precedenti acquisiti e c'è un motivo di più per applicarlo per la pubblica amministrazione, per i pro-

fessori e soprattutto per gli insegnanti elementari, che godono di quel monte pensioni che ha una avocazione di fondi per la cospicua cifra di 13 miliardi.

L'onorevole Ministro ci ha detto, in precedente seduta, che le forze armate sono una cosa a parte, perché i militari di carriera vanno in pensione in giovane età.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non ho detto soltanto questo; essi restano a disposizione.

BADINI CONFALONIERI. Diciamo la verità: andare in pensione a 48, 50, 52 anni, secondo il grado raggiunto nelle forze armate, significa la possibilità di un'altra sistemazione.

Andare in pensione a 65 o 70 anni significa non avere la possibilità di nessun'altra sistemazione. Mi pare che quello che si è dato per i dipendenti delle forze armate, a maggior ragione si dovrebbe dare per i dipendenti della pubblica amministrazione.

C'è un altro motivo. Si dice che c'è un carico finanziario che lo Stato assume. Se lo assume per un periodo di tempo che corrisponde alla media delle probabilità di sopravvivenza dopo l'età pensionabile. Ora, mentre, per i dipendenti delle forze armate questo periodo di pensionabilità sarà lungo, per i dipendenti della pubblica amministrazione e soprattutto per i professori, che vanno in pensione a 70 anni, sarà più breve e meno oneroso per lo Stato. Sono motivi evidenti.

A questi motivi, qualora fossi richiesto per chiarimenti, dovrei aggiungere quelli che un sindacato ci ha sottoposto e che riguardano il calcolo tecnico di queste pensioni.

Detto questo, aderirei alla proposta dell'onorevole Codignola di accantonare il primo e il terzo coefficiente, perché siano concordemente aumentati, ma con il proposito di lasciare in piedi e integro il problema delle pensioni. Altrimenti significa voler nascondere la testa sotto l'ala. Se questo è un diritto, non neghiamo. È ridicolo dire che lo Stato non si assume l'onere della maggiorazione delle pensioni. Tanto vale che lo assuma senz'altro oggi stesso.

RUSSO SALVATORE. Vorrei fare una domanda al Ministro. Quando si trattò la questione della riliquidazione delle pensioni, egli disse che in linea amministrativa avrebbe cercato di reperire i fondi per riliquidare le pensioni al 1958, ma per i soli maestri!

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. In base alle due decisioni della Corte dei conti. Per la riliquidazione di quel blocco di pensioni in via amministrativa occorrono 15 miliardi.

RAMPA. Sarò brevissimo. Avrei resistito alla tentazione se l'onorevole Badini Confalonieri a sua volta non avesse ceduto.

Si è verificato, in ultima analisi, un certo riavvicinamento di posizioni in confronto a quelle che prima della sospensione si erano verificate. Ritengo che ci sia da fare qualche precisazione.

A parte i discorsi di politica generale, che sono apprezzabilissimi, ma non sono pertinenti alla discussione di stamane, ritengo che sia da osservare come in sostanza, noi ci andiamo muovendo nell'ambito delle possibilità che il Ministro ha cercato di appurare, cioè tali da convincerci che non si deve andare a ricercare in questo momento la perfezione assoluta, cercando di modificare tutto quanto, ma che si deve modificare, come già dicevamo in discussione generale, il provvedimento là dove esiste la maggiore depressione in ordine al maggior numero di categorie di insegnanti.

Sono d'accordo che bisogna modificare i coefficienti iniziali, ma poi bisogna modificare il secondo e il terzo, e infine, probabilmente non farne niente e rimandare tutto in alto mare, rinviando in Aula il provvedimento. Se c'è qualcuno che vuol prendere questa responsabilità, è meglio che la prenda subito.

CODIGNOLA. Ma non si tratta soltanto di un emendamento.

RAMPA. C'è una ragione in quel che dico. Il fatto che abbiamo presentato emendamenti che superano le disponibilità attuali si spiega col fatto che nessuna delle categorie si ferma dopo aver raggiunto un traguardo. I traguardi permangono, e può anche avere un suo significato il fatto che il Parlamento, dopo aver compiuto un atto di responsabilità approvando intanto un provvedimento urgente, sappia che altri traguardi si pongono a un certo limite di tempo e dovranno essere raggiunti. In questo non c'è niente di illogico, anzi fa parte di una dinamica che tutti riconosciamo, specie quando si tratta di un organismo in sviluppo come la scuola e gli insegnanti.

Esiste poi il problema delle pensioni. Ma quella cifra di nove miliardi, che il sindacato ha suggerito all'onorevole Badini Confalonieri, deve essere valutata.

BADINI CONFALONIERI. Non è il sindacato che l'ha valutata, ma la ragioneria generale dello Stato.

RAMPA. Mi era sembrato di capire che l'onorevole Badini Confalonieri avesse accennato ad un sindacato. Comunque l'importante è che è stata fatta questa cifra di nove miliardi. Ora io mi domando: basteranno nove miliardi? Se solo il provvedimento per la scuola

magistrale in via amministrativa è costato 13 miliardi — e non c'è nessuna smentita a questa cifra, salvo quella del ministro che la eleva a 15 miliardi e mezzo — mi domando come la valutazione sui nuovi coefficienti di tutti quanti i pensionati di ogni categoria della scuola possa comportare una somma di nove miliardi soltanto.

BADINI CONFALONIERI. Questo si spiega col fatto che vi sono stanziamenti già accantonati per il 14,67 per cento delle retribuzioni.

RAMPA. Anche prescindendo da queste contraddizioni che mi sono permesso di rilevare appunto per rimanere sul terreno concreto, io penso che ci si debba limitare a mantenere in piedi questo problema dell'adeguamento delle pensioni, magari con un ordine del giorno che suoni come un impegno per il Governo, e che si debba mantenere inoltre, come posizione programmatica, l'accorciamento della carriera, soprattutto per quel che riguarda gli insegnanti tecnici-pratici e gli insegnanti delle scuole elementari. Per il resto io invito a concentrare la nostra attenzione su quello che è migliorabile, cioè alcuni coefficienti. Quali coefficienti? si è discusso a lungo se il coefficiente iniziale o i coefficienti intermedi. Se potessimo discutere con molta tranquillità, la soluzione razionale verrebbe fuori, e forse riusciremmo a reperire i fondi necessari a soddisfare le due esigenze. E in questo caso credo che nessuno si tirerebbe indietro, anche ad aumentare il primo coefficiente, se fosse possibile. Ma se, come sembrava dai primi interventi, siamo tutti disposti a realizzare subito quello che è praticamente realizzabile, allora si impone alla nostra responsabilità una valutazione di priorità nella scala delle possibilità. E mi sembra strano che non si riesca a capire che questa priorità deve andare all'aumento del terzo coefficiente, che è accettato dalle forze della scuola — e questo è un elemento positivo di giudizio — ed è l'unico coefficiente che in cifra assoluta e relativa ha avuto il minimo degli aumenti.

Aggiungo ancora che vi è interessato il grosso degli insegnanti delle scuole elementari, che si trovano per condizioni di età e di carriera nel momento in cui socialmente e familiarmente e professionalmente hanno il massimo bisogno. Ed allora non possiamo pregiudicare un aumento, che per essere organico deve essere anche sufficiente, e cioè non essere limitato a due o tre punti. Se vogliamo dimostrare che il Parlamento ha individuato il punto di depressione economica, e vuole apportare una modifica so-

stanziale elevando razionalmente questo coefficiente, allora non disperdiamo le nostre disponibilità! Se abbiamo individuato il punto fondamentale, che è appunto il terzo coefficiente, questo esige da noi il senso di responsabilità di concentrare su questo i nostri sforzi, oltre che su quanto proposto dall'onorevole Codignola e da altre parti, e anche da noi, e cioè l'aumento del coefficiente iniziale dei bidelli. Fra l'altro la nobile preoccupazione manifestata dall'onorevole Badini Confalonieri di attirare alla scuola il maggior numero di giovani, non è che possa essere risolta aumentando di quattro o cinque punti il primo coefficiente: la si può risolvere prospettando ai giovani un immediato sviluppo, che al secondo, al terzo e al quarto coefficiente diventa tale da offrire una carriera organica e appetibile. Questa è l'impostazione da dare, e a questa vi richiamerei per il vostro consenso.

PRESIDENTE. Vi è dunque una proposta di accantonare il coefficiente iniziale e il terzo coefficiente dell'articolo 1 e il coefficiente 151 di partenza per i bidelli all'articolo 3. Su questa proposta non ho sentito pareri discordi. Si tratterebbe di accantonare questi punti senza nessun pregiudizio per l'ulteriore sviluppo della discussione.

SCIORILLI BORRELLI. Credo che la proposta fatta dal collega Codignola rappresenti il minimo irrinunciabile e d'altra parte si è manifestata una generale opinione in questo senso. Il signor ministro ci ha fatto presenti le ragioni tecniche, per cui non era opportuno insistere sul secondo coefficiente, e allora, ferma restando la necessità di migliorare il terzo, possiamo trasferire quanto richiesto per il secondo coefficiente sul primo.

Come dicevano i colleghi, la questione delle pensioni, vale a dire l'ultimo comma, rimane assolutamente impregiudicata perché riguarda un altro tema che esamineremo.

Ora, signor Presidente, data la prossima pausa dei lavori, ci deve essere l'accordo che noi adopereremo questi prossimi giorni per una scelta politica, facendo ognuno quello che meglio può affinché si arrivi a questo traguardo. Perché è evidente che se arriviamo ad un accordo che soddisfi, la questione viene superata.

Quindi, sia chiaro che noi accettiamo la proposta di accantonare quei coefficienti e il capoverso delle pensioni con l'impegno che sulle altre questioni noi, per ora, in maniera assoluta rinunziamo agli altri emendamenti nell'auspicio e nella speranza, e con l'impe-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

gno, ripeto, di poter sviluppare su questo punto un accordo.

Vorrei aggiungere alcune brevi considerazioni su alcune questioni di cui ha parlato l'onorevole Rampa in polemica con l'onorevole Badini Confalonieri, questioni su cui vorrei richiamare l'attenzione della Commissione.

Ascoltando l'intervento dell'onorevole Rampa mi hanno impressionato due cose. Quando egli afferma essere evidente che per il maestro passare da 48.500 a 50 mila lire non è che spostati moltissimo! Questa è la sua dichiarazione, onorevole collega. L'onorevole Ministro diceva a sua volta: non avremo mai il problema che non ci saranno dei maestri!

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma, almeno sulla cifra cerchiamo di metterci d'accordo! Non è esatto quello che ella dice; l'insegnante elementare all'inizio della carriera prende 55 mila lire.

SCIORILLI BORRELLI. Cioè al netto meno di 50 mila lire al mese! Ora, si pensi che per Torino, Genova e Ferrara, i bidelli appena assunti prendono 80 mila lire, quando il maestro che insegna in quelle scuole prende 49.150 lire!

La verità è che con 50 mila lire è difficile reclutare 150 mila elementi!

Io sono d'accordo con l'onorevole Rampa: l'insegnante è un po' missionario; non è che solo il movente economico sia lo sprone principale ma... c'è un limite a tutto!

E qui vengo alla conclusione. L'onorevole Ministro ci ha detto, giustamente, che non ci troviamo qui davanti ad un provvedimento che egli ci presenta d'*emblée*, ma dopo aver seguito le vie delle trattative con i sindacati. Però noi affermiamo che l'impostazione sindacale può anche non coincidere con la nostra. Capisco che i vari sindacati della categoria si siano occupati e preoccupati, ma noi, qui, non ci troviamo a dover vedere la cosa solo dal punto di vista sindacale...

PRESIDENTE. Se noi questi punti li accantoniamo, non le pare, onorevole Sciorilli Borrelli, che possiamo discuterne dopo?

SCIORILLI BORRELLI. Sarò molto sincero, onorevole Presidente; quando il collega Buzzi proponeva che noi si discutesse la cosa con una certa calma, l'onorevole Franceschini, che presiedeva i nostri lavori, affermava: ritroviamoci qui alle 12,15 e riprendiamo la discussione. Ora, se vogliamo strozzare il provvedimento io, per conto mio, sono disposto a restare qui fino alle cinque. Ma dobbiamo intenderci chiaramente. Io dico che di un provvedimento come questo, arrivato

alla stretta finale dopo la discussione generale, non possiamo liberarcene così, in fretta e furia. Perché, come hanno detto altri colleghi, se noi riduciamo la discussione, è un discorso già fatto, la cosa deve essere vista nel quadro di una scelta politica fondamentale. Se poi vogliamo continuare a dire che la scuola è per noi al primo posto solo alla televisione o nei comizi, allora è un'altra questione.

Questa, in definitiva, è la mia domanda, onorevole Presidente: se si vuole strozzare il provvedimento discutendolo in un'ora!

La proposta Buzzi è venuta dalla vostra parte e noi l'avremmo accolta, non già per rinviare il provvedimento in esame in Aula, ma per rinviarne l'ulteriore esame alla prossima riapertura dei lavori della Camera. Avremmo accettato la vostra proposta. Questo sta ad indicare il nostro stato d'animo in questa questione!

PRESIDENTE. Io sono rientrato qui poco fa e, evidentemente, è sorto un equivoco: Credevo ci fosse una proposta, e ritenevo fosse generalmente accolta, di non discutere qui, ora, ma di rinviare i punti più difficili, salvo approvare, eventualmente, subito in questa nostra seduta, gli altri che non si presentano di difficile soluzione.

SCIORILLI BORRELLI. Ma, onorevole Presidente, l'onorevole Rampa ha forse aderito a questa proposta? L'onorevole Codignola l'ha avanzata, ma poi?

RAMPA. Io ho accettato, sottolineando una posizione precisa.

GUI. Parliamo molto, ma torniamo sempre al punto iniziale da me sottolineato poc'anzi. Cioè, noi avevamo detto: possiamo accettare l'accantonamento di quei punti relativi ai coefficienti. Ora, dov'è nato il dissenso? Sull'ultimo comma dell'articolo 1, relativo alle pensioni. Adesso, attraverso le parole dell'onorevole Sciorilli Borrelli, sentiamo dire che si propone anche l'accantonamento, oltre che di quei punti, dell'ultimo comma!

È vero?

SCIORILLI BORRELLI. Sulle pensioni? Non vi abbiamo mai rinunciato!

GUI. Desidererei che fossero precisate le rispettive posizioni! L'onorevole Codignola ha detto che la questione delle pensioni è questione a parte. L'onorevole Sciorilli Borrelli vorrebbe accantonare le questioni dei tre coefficienti ed anche quella delle pensioni! Ora, noi abbiamo fatto presente la nostra posizione: non riteniamo utile l'accantonamento della questione delle pensioni, sulla

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

quale intendiamo votare, e accettiamo l'accantonamento dei coefficienti!

PRESIDENTE. Infatti, il punto sul quale avevo richiamato l'attenzione della Commissione è quello dei coefficienti. Restano accantonati il primo e il terzo coefficiente dell'articolo 1 e il primo dell'articolo 3.

GUI. Il resto s'intende approvato.

BADINI CONFALONIERI. Votando gli altri coefficienti, dopo l'accantonamento del primo e del terzo, decadono tutti gli emendamenti che sono stati presentati sull'articolo 1 e sull'articolo 3, tranne però il mio emendamento sulle pensioni relativo sempre all'articolo 1. Poiché ho presentato un articolo aggiuntivo, volevo una precisazione in merito.

BUZZI. C'è da chiarire una cosa. Noi abbiamo presentato un emendamento per l'accorciamento della carriera. Vedo che ci comportiamo in modo diverso. Mentre noi ci assumiamo la responsabilità politica di rinunciare all'emendamento relativo all'accorciamento della carriera, l'altra parte — in questo caso l'onorevole Badini Confalonieri — mantiene l'emendamento relativo alla pensione. Questa è la dissonanza. Allora, noi manteniamo l'emendamento sull'accorciamento della carriera.

PRESIDENTE. Passiamo senz'altro alla votazione. Pongo in votazione i coefficienti dell'articolo 1, tranne il primo e il terzo, che rimangono accantonati; gli altri, per i quali non ci sono obiezioni sono i seguenti:

« Da coefficiente 229, lire 687.000 a coefficiente 260, lire 780.000;

da coefficiente 325, lire 975.000 a coefficiente 402, lire 1.206.000;

da coefficiente 402, lire 1.206.000 a coefficiente 450, lire 1.350.000;

da coefficiente 450, lire 1.350.000 a coefficiente 522, lire 1.566.000;

da coefficiente 500, lire 1.500.000 a coefficiente 580, lire 1.740.000;

da coefficiente 670, lire 2.010.000 a coefficiente 700, lire 2.100.000 ».

(Sono approvati).

Passiamo al secondo comma dell'articolo 1. Ne do nuovamente lettura:

« Al personale di cui ai precedenti commi, che cesserà dal servizio con il 30 settembre 1961, il trattamento di quiescenza è liquidato sulla base del trattamento economico stabilito dalla presente legge ».

Sono stati presentati quattro emendamenti, e un ordine del giorno, tutti relativi alla

riliquidazione delle pensioni, per coloro che sono andati in pensione prima del 1° ottobre 1961.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Nella legislazione italiana non c'è il principio della obbligatorietà della liquidazione delle pensioni sulla base dei successivi aumenti, perché nella legge delega è detto che la pensione si liquida sulla base dello stipendio di attività di servizio, corrispondente al grado e coefficiente con cui si va in pensione.

Non mi rifiuto per altro di prendere in considerazione l'ordine del giorno ai fini dello studio del problema, così come abbiamo già fatto precedentemente. Questo non significa però che io possa dire che fra quindici giorni presenteremo un disegno di legge relativo. Posso accettare i principi trasfusi nell'ordine del giorno, ma come impegno di studio, e non come impegno di accettazione.

CODIGNOLA. L'ordine del giorno presentato da alcuni colleghi potrebbe essere eventualmente sostitutivo dell'emendamento. Devo però fare una osservazione sulla forma. L'ordine del giorno inizia con le parole: « Ritenuto legittimo ». Una Camera di deputati che dichiara legittimo un dato fatto, con questo autorizza implicitamente l'autorità giurisdizionale a dar corso al primo giudizio che ad essa arrivi. Io sono d'accordo sul contenuto dell'ordine del giorno, ma come affermazione di principio, non come dichiarazione di legittimità.

BALDELLI. Grazie dell'osservazione. Anche io ero perplesso sulla espressione. E senza dubbio meglio sostituire a « legittimo » la parola « giustificato » o simile.

PRESIDENTE. Va bene, provvederemo a modificare in questo senso, quando sarà il momento di discutere l'ordine del giorno.

Intanto, poiché siamo in sede di esame dell'articolo 1, devo mettere in votazione il contenuto comune dei quattro emendamenti all'ultimo comma dell'articolo 1, salvo a farne un unico emendamento in caso di approvazione, o a trasformarlo in un ordine del giorno in caso contrario.

Do lettura dei quattro emendamenti.

Gli onorevoli De Lauro Matera Anna e Russo propongono di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Al personale, di cui ai precedenti commi, cessato dal servizio anteriormente al 1° ottobre 1961 si provvede di ufficio alla riliquidazione della pensione sulla base del trattamento economico, stabilito dalla presente legge ».

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1961

L'onorevole Badini Confalonieri propone di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Al personale di cui ai precedenti commi, cessato dal servizio anteriormente al 1° ottobre 1961 è liquidata la stessa pensione che la presente legge assicura al personale dello stesso ruolo e di pari anzianità che sarà collocato a riposo dopo la sua entrata in vigore ».

Gli onorevoli Orlandi e Romita propongono anche essi sullo stesso argomento il seguente articolo aggiuntivo:

« Le pensioni ordinarie a favore degli insegnanti, dei direttori didattici, degli ispettori scolastici e delle rispettive famiglie, liquidate o da liquidarsi su stipendi vigenti fino alla data da cui ha effetto la presente legge, sono riliquidate d'ufficio, considerando, in sostituzione degli stipendi calcolati nella precedente liquidazione, quelli risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 1-bis della presente legge ».

Ed infine gli onorevoli Grilli, Cruciani e De Michieli Vitturi hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 1:

« Al personale di cui ai precedenti commi, che cesserà dal servizio con il 30 settembre 1961, il trattamento di quiescenza è liquidato sulla base del trattamento economico stabilito dalla presente legge ».

Dovremo votare il principio comune contenuto in questi emendamenti, in quanto, se accolto, si dovrà chiedere il parere della V Commissione Bilancio.

NATTA. Mi permetto di fare un richiamo al Regolamento. Penso che noi dovremmo discutere la legge in base agli articoli e agli emendamenti, senza accantonare dei punti, e senza inserire degli ordini del giorno da votare prima della fine della discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Preciso che noi dobbiamo votare il principio affermato da questi quattro emendamenti, che è lo stesso, onde sottoporre poi la nostra decisione alla Commissione competente, che è la Commissione del Bilancio. Questa è la prassi regolamentare. Nel caso che il principio contenuto in questi emendamenti non fosse approvato, rimane in piedi l'ordine del giorno, che sarà votato, insieme a tutti gli altri, alla fine della discussione.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Io ho già espresso il mio parere in sede di discussione generale.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Io sono contrario agli emendamenti. Per quanto riguarda l'eventuale ordine del giorno, ho già detto che vi sono favorevole come impegno di studio.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il principio contenuto negli emendamenti dei quali ho dato lettura.

(Non è approvato).

Pongo allora in votazione l'ultimo comma dell'articolo 1, così come espresso nel testo.

(È approvato).

L'ordine del giorno sostitutivo degli emendamenti non approvati verrà votato alla fine di tutti gli articoli.

Come già detto rimangono accantonati dell'articolo 1 i coefficienti primo e terzo.

Data l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI